Il Fante Cividalese

ANNO 6 - NUMERO 40 GENNAIO 2025

NOTIZIE DI RILIEVO:

- Nuovo CSM Difesa
- Gossip
- CC dal 59°
- 76° in Turchia
- Craoretto 24
- West Star
- Generali a Cividale
- Trattato CFE
- Libano '83
- MAVM Specogna
- Mattarella a Venezia

DOPO UN ANNO DI BELLE ESPERIENZE TRASCORSE ASSIEME E FELICI DI ESSERCI FINALMENTE RITROVATI A TRIESTE, AUGURIAMO CHE QUESTO MAGNIFICO PONTE POSSA TRASPORTARE TUTTI I VOSTRI DESIDERI, SPERANZE, SODDISFAZIONI E TANTA SALUTE, IN UN SERENO E PROSPEROSO NUOVO ANNO.

BUON NATALE E BUON 2025
A VOI TUTTI ED ALLE VOSTRE FAMIGLIE

A NOME DI TUTTA LA SEZIONE DI CIVIDALE

AUGURI

E' un Bersagliere,
il Gen. C.A. Luciano Portolano, classe 1960,
il nuovo
Capo di Stato Maggiore della Difesa.

In un momento storico così drammatico come quello che stiamo vivendo, che vede il mondo coinvolto in due importanti crisi militari e sulla soglia dell'armageddon nucleare, la Repubblica ha messo nelle sue mani le redini delle Forze Armate.

I NOSTRI MIGLIORI
AUGURI DI BUON LAVORO

IL PRESIDENTE
Cav. I Mar. Salvatore Rina

Curriculum Vitae del Generale di Corpo d'Armata Luciano Portolano

Il Gen. C.A. Luciano Portolano in una recente immagine tratta da Facebook

Il Generale di Corpo d'Armata Luciano Portolano ha iniziato la sua carriera frequentando il 161° Corso dell'Accademia Militare di Modena. Ha partecipato a molteplici Operazioni e Missioni che hanno visto le Forze Armate italiane contribuire alla stabilità, alla pace e alla sicurezza internazionale, proteggendo gli interessi strategici nazionali. Agli incarichi di Comando in Patria e in contesti operativi al di fuori dei confini nazionali, si aggiungono quelli di Staff svolti in ambito Forza Armata, Interforze ed Organismi Internazionali.

Tra il 1990 e il 1991, con il grado di Capitano, ha preso parte alla missione UNIMOG (United Nations Iran-Iraq Military Observer Group), al confine tra Iran e Iraq.

Nel 1991, a seguito degli eventi della 1ª Guerra del Golfo, viene quindi trasferito dalle Nazioni Unite al confine tra Iraq e Kuwait, per partecipare alla missione UNIKOM (United Nations Iraq-Kuwait Observation Mission), stabilita per creare e monitorare la zona demilitarizzata tra i due Paesi, dove vi è restato fino al 1992.

Nel 1999, con il grado di Tenente Colonnello in qualità di Comandante del 67° Battaglione Bersaglieri, ha preso parte alle Operazioni NATO "Joint Guarantor" in Macedonia, e all'Operazione "Joint Guardian" in Kosovo, a guida delle unità che hanno costituito le Early Entry Forces del contingente nazionale, nel corso della quale è stato ferito in servizio.

Nel 2003, con il grado di Colonnello, al Comando del 18° Reggimento Bersaglieri, ha partecipato all'Operazione "Antica Babilonia 1", in Iraq, nuovamente al comando delle Early Entry Forces del dispositivo nazionale, schierato a seguito degli eventi connessi con la 2ª Guerra del Golfo e con la relativa risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Da Comandante della Brigata meccanizzata "Sassari" nel grado di Generale di Brigata, tra il 2011 e il 2012 è stato inviato in Afghanistan con la Grande Unità per assumere la guida del Comando multinazionale RC-W (Regional Command - West) nell'ambito dell'operazione NATO – ISAF (International Security and Assistance Force).

Con il grado di Generale di Divisione, nel 2014, è stato nominato dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, Head of Mission e Force Commander della missione UNIFIL in Libano, incarico che lo vedrà per 2 anni alla guida di più di 10.000 caschi blu delle Nazioni Unite provenienti da 40 Paesi diversi, impegnati nel monitorare la cessazione delle ostilità tra Libano e Israele.

All'esperienza sviluppata nel campo operativo, si associa quella maturata in campo diplomatico, grazie al periodo svolto quale Addetto Militare a Londra, dal 2007 al 2010, e quale Head of Mission della sopracitata missione UNIFIL, in qualità di diretto responsabile della mediazione a livello politico-strategico tra le controparti Libanesi e Israeliane, nel rispetto dei contenuti della UNSC 1701.

Il bagaglio professionale del Generale Portolano include gli incarichi di Chief of Staff e di Head of the European Union Command Element del Comando Alleato Interforze e Multinazionale di Lago Patria (Joint Force Command Naples), ricoperti dal 2016 al 2019. Il ruolo rivestito gli ha consentito di interagire, oltre che con i vertici della NATO, con organismi internazionali quali Unione Europea, con particolare riferimento all'Operazione Althea in Bosnia-Herzegovina a guida UE, con l'Unione Africana, con i Paesi del Mediterranean Dialogue e dell'Instanbul Cooperation Initiative, contribuendo anche alla nascita e allo sviluppo del NATO Strategic Direction South/HUB.

Il 2 settembre 2019, il Generale Luciano Portolano viene designato quale Comandante del Comando Operativo di vertice Interforze (COI), Comando responsabile dell'Organizzazione militare e in particolare della pianificazione, della predisposizione e dell'impiego delle Forze Armate nel loro complesso, in tutti i Teatri Operativi in cui l'Italia è stata chiamata a intervenire nell'ambito delle Alleanze e degli accordi internazionali. Oltre a ciò, ha pianificato e diretto le attività che la Difesa ha messo in campo nell'ambito della risposta nazionale all'emergenza epidemiologica da COVID 19.

A partire dal 26 luglio 2021, assume l'incarico di Comandante del COVI (Comando Operativo di Vertice Interforze), rivestendo la 4ª Stella funzionale per la rilevanza dell'incarico e in virtù delle nuove mansioni acquisite. In tale veste, il Generale Portolano ha coordinato e diretto l'operazione "Aquila Omnia", che ha riguardato tutte le delicate fasi dell'evacuazione dei concittadini e del personale civile afghano dall'aeroporto di Kabul, a seguito del deteriorarsi della situazione in Afghanistan, avvenuta ad agosto del 2021.

A far data dal 9 ottobre 2021, il Generale Portolano è nominato quale Segretario Generale della Difesa e Direttore Nazionale degli Armamenti.

Il Gen. Portolano ha conseguito la laurea in scienze strategiche presso la Scuola di Applicazione - Università di Torino, il Master in "Gestione Integrata e Sviluppo delle Risorse Umane", il Master di 2° livello in scienze strategiche.

E' insignito delle seguenti decorazioni nazionali e internazionali:

- Uffciale dell'Ordine Militare d'Italia;
- Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia;
- Medaglia d'Argento al Valore dell'Esercito;
- n. 2 Croci d'Oro al Merito dell'Esercito (nel 2006 e nel 2018);
- Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana;
- Medaglia Mauriziana al merito di 10 lustri di carriera militare;
- Medaglia d'Oro al Merito della Croce Rossa Italiana;
- Medaglia al Merito di Lungo Comando nell'Esercito (20 anni);
- Medaglia d'Onore Interforze dello SMD;
- Croce commemorativa per le missioni di mantenimento della pace (oltre 3 missioni) "Iran, Iraq, Kuwait, Albania, Macedonia, Kosovo, Libano";
- Croce commemorativa per la partecipazioni alle operazioni di concorso al mantenimento della sicurezza internazionale in Afghanistan;
- n. 2 Medaglie NATO per servizio meritorio (nel 2012 e nel 2020); Medaglia commemorativa NATO Kosovo;
- Medaglia commemorativa NATO – Non Articolo 5, Afghanistan – ISAF;
- Medaglia commemorativa ONU Missione UNIFIL – Libano (4 turni);
- Medaglia commemorativa ONU Missione UNIMOG – Iraq (2 turni);
- Medaglia commemorativa ONU Missione UNIKOM – Iraq/Kuwait (2 turni);
- Medaglia commemorativa EU Missione ALTHEA – Bosnia;
- Commendatore dell'Ordine Nazionale del Cedro – Libano;
- n. 2 Ufficiale della Legion of Merit – USA (nel 2014 e nel 2019);
- Ufficiale dell'Ordine Nazionale della Legione d'Onore francese;
- Medaglia di Merito della Difesa della Repubblica di Lithuania;
- Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito Navale della Repubblica Federale del Brasile;
- Croce al Merito navale con decorazione bianca spagnola;
- Medaglia per la cooperazione internazionale della Repubblica di Slovenia.

DISTINTIVI D'ONORE

Ferito in Servizio (Operazione "Joint Guardian" – Kosovo 1999)

...

Costituito a Cuneo il 17 marzo 1859 e sciolto a Portogruaro il 31 agosto 1996
137 anni di Storia
"OBBEDISCO"

JUST A BIT OF GOSSIP

Nel 1979 il regista Michele Massimo Tarantini, nell'ambito del filone di filmografia erotica che imperversava al'epoca, diresse il film "L'insegnante viene a casa".
Il cast, oltre all'immancabile splendida trentenne Edwige Fenech, vedeva impegnati i maggiori attori comici del momento: Renzo Montagnani, Lino Banfi, Alvaro Vitali, Marco Gelardini, Carlo Sposito, Ria De Simone, Clara Colosimo, Gisella Sofio, Lucio Montanari, Gianfranco Barra, Jacques Stany, Dino Emanuelli e Valentino Simeoni.
In particolare, due attori, Carlo Sposito (nei panni del Col. Marullo) e Dino Emanuelli (che interpreta il Cap. Pesce), indossano le uniformi dell'Esercito con le mostrine (ben visibili) del 52° Battaglione Fanteria "ALPI".
Di seguito alcune immagini catturate dal video.

cap.magg.(59°) Cav. Donatello Brugiolo

Costituito a Brescia il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 30 giugno 1991
130 anni di Storia
"ACRITER IN HOSTES"

UN PO' DI GOSSIP ED UN PO' DI STORIA ...

Per anni mi son chiesto, e ho chiesto, se tra le file del nostro 59° avesse militato anche qualche VIP (tipo Celentano all'11° - per intenderci), senza mai trovare riscontri certi.
Ormai avevo perso le speranze e me ne ero fatto una ragione; poi, arriva un messaggio dell'amico Giorgio Venturini che, assieme ad un link, mi dice: "Questa la sapevi?"
Clicco sul link e mi si apre un mondo! Abbiamo anche noi il nostro VIP!
A voi l'interessante articolo tratto da *www.nemesismagazine.it* intitolato **"La guerra, il jazz e la radio. La vita spericolata di Fred Buscaglione cominciò in Sardegna"**, che riporto integralmente. Buona lettura e Grazie Giorgio.

- § -

"M'han fatto abile, e la guerra finì". Questi versi di 'Whisky Facile', rappresentano la summa degli esordi musicali di Ferdinando Buscaglione, quando per i commilitoni era semplicemente Nando, un allegro e fantasioso torinese al seguito della Brigata Calabria distaccata a Sassari, dove assieme ad altri musicisti e artisti organizzerà concerti e spettacoli. Sarà Radio Sardegna, la radio libera che avrebbe annunciato prima di tutti la resa nazista e la fine della guerra in Europa, a trasmettere da una caverna di Is Mirrionis a Cagliari, per la prima volta, la voce del soldato semplice Buscaglione che cantava 'Ma l'amore no', un classico dell'epoca, reso celebre da Lina Termini, ovvero, il passo iniziale di una sfolgorante carriera che si sarebbe interrotta fra le lamiere di una Ford Thunderbird, nella tragica alba del 3 gennaio 1960.

Foto d'epoca: Frank primo a sx

A Torino, per quanti lo conoscevano era semplicemente "Nando di Piazza Cavour", un giovane istrionico e mingherlino, non ancora ventenne, che aveva appreso le sottigliezze della musica jazz con i 78 giri ascoltati da un grammofono a manovella e si dilettava a suonare violino e contrabbasso. Era il 1940 e il Regime fascista stava trascinando l'Italia nei cupi anni della guerra e anche per Ferdinando Buscaglione arrivò la cartolina rosa di chiamata alle armi con destinazione Sardegna.
Nando venne assegnato al 59° Reggimento fanteria "Calabria" al quale era stata affidata la difesa delle coste settentrionali dell'isola e destinato al distaccamento di Sassari *(il "Calabria" venne stanziato a Sassari dall'11/11/1943 al 06/01/1945, ndr)*. Qui la guerra si sentiva meno, le bombe avevano risparmiato la città dei

candelieri e questo aveva permesso, seppur in tempi critici e di paura, ai sassaresi e agli stessi soldati, di vivere una relativa tranquillità. Nando intanto si era fatto promotore di momenti di intrattenimento e svago per la truppa, organizzando serate al teatrino della caserma, dove assieme a un ensemble di dieci elementi, chiamato Complesso Buscaglione, si esibiva suonando il repertorio militaresco in voga all'epoca con canzoni come 'Camerata Richard', 'La Sagra di Giarabub', 'Ciao Ciao Bel Soldatin', ma anche 'Lili Marlene' e i pezzi di Natalino Otto, Alberto Rabagliati ed Ernesto Bonino. Fu una grande fortuna quella di Buscaglione, che ebbe modo di combattere la sua guerra a suon di note, lontano dalle cannonate e dal sangue delle zone operative, dalle sabbie africane al gelo della Russia, suonando per militari e civili nelle caserme e nei distaccamenti della provincia, fino al Teatro Verdi di via Politeama.

Si arrivò così al 1943 e l'armistizio dell'8 settembre, i tedeschi abbandonano l'isola e per la Sardegna termina la guerra. In mezzo ci sta un periodo incerto, dove c'è chi narra che Nando fosse stato trasferito a Cagliari per punizione e successivamente fatto prigioniero dai soldati americani sbarcati in città, e altri che raccontano che l'arrivo in città del soldato torinese sia avvenuto in seguito all'accresciuta fama del suo complesso, richiesto a gran voce per suonare in diretta radiofonica. Di certo c'è che sarà proprio Radio Sardegna, la prima radio libera sorta con la caduta del regime, a dare modo a Buscaglione di esibirsi come solista, eseguendo *Ma l'amore no*, un brano composto da Giovanni D'Anzi e Michele Galdieri nel 1942, portato sul grande schermo da Alida Valli, ma inciso e reso popolare da Lina Termini.

Quando Nando giunse a Cagliari trovò la città quasi completamente distrutta dai bombardamenti anglo-americani. Radio Sardegna, nata in un grotta di Bortigali nel 1943 venne trasferita successivamente in un paio di vani scavati nella roccia della zona di Is Mirrionis, dove un microfono a carbone e un baracchino formavano l'avventuristica apparecchiatura che fra mille problematiche riusciva a garantire le trasmissioni. Il palinsesto della "voce della ricostruzione", era creato con "notizie e spettacolo, musica e teatro" – racconta Giacomo Mameli nel bellissimo libro collettivo *Radio Brada* – "Grandi nomi. Oltre Fred Buscaglione, i fratelli Pisano, Gianni Sulis, Giampaolo Rabatti. Jader Jacobelli cura la rubrica "Da ieri a oggi". Un sacerdote che diventerà vescovo di Sassari, don Paolo Carta, firmerà alcune trasmissioni religiose".

A Cagliari era nato anche il Quintetto Aster, che vedeva Franco Pisano e Gianni Saiu alla chitarra, Berto Pisano al contrabbasso, Carletto Bistrussu alla batteria e Nando, al quale venne affidata la direzione artistica della radio, violino e voce solista. Si trattava di una band aperta che occasionalmente ospitava anche altri musicisti. Si racconta che il loro sound a base di jazz e swing fosse altamente gradito fra i soldati yankee presenti nella Cagliari devastata che faticosamente provava a ripartire, e che oltre alle esibizioni radiofoniche il gruppo suonasse negli spazi improvvisati fra i cumuli delle macerie.

Fred Buscaglione

Fu proprio Radio Sardegna, nel pomeriggio del 7 maggio 1945 – quando il marconista Quintino Ralli apprese la notizia intercettando una frequenza militare algerina –

anticipando Radio Londra, BBC e Radio Roma, a dare l'annuncio della resa nazista e della fine delle ostilità in Europa. Seguirono la smobilitazione, il congedo e il ritorno a Torino dove, qualche tempo dopo, dalle ceneri degli Aster sarebbero nati gli Asternovas, con i quali Nando Buscaglione sarebbe finalmente diventato Fred, il mattatore dal whisky facile a della sigaretta vita natural durante, che con talento, stile e ironia, assieme ad un altro immenso artista che corrisponde al nome di Renato Carosone, avrebbe portato la musica americana in Italia, reinventandola e diventando la star indiscussa del boom discografico attraverso canzoni immortali che, complice la sua prematura scomparsa, lo avrebbero consacrato alla leggenda.
Fred Buscaglione se ne andò l'alba del 3 febbraio del 1960, in seguito a un'incidente d'auto avuto mentre guidava la sua Ford Thunderbird rosa, dopo aver suonato in un night club di via Margutta a Roma e fatto tardi assieme a due musicisti nella dolce vita della città eterna. La sua figura artistica e le sue canzoni ispirarono decine di musicisti italiani, fra i quali Rino Gaetano, che dopo averlo tributato, reinterpretando a vent'anni dalla scomparsa un suo grande classico, Il 'Dritto di Chicago', morì, nelle stesse identiche circostanze di Buscaglione, il 2 giugno del 1981.
Anche Vasco Rossi ha rimarcato spesso quanto Buscaglione abbia influenzato la sua formazione artistica. Il Roxy Bar della celeberrima 'Vita Spericolata' portata al Festival di San Remo nel 1983, è un chiaro riferimento a 'Che Notte', scritta da Fred assieme all'inseparabile Leo Chiosso nel 1959. Aggiungeteci che la canzone venne partorita da Vasco a pochi passi da Cagliari, mentre sul campo sportivo di Assemini si abbatteva un violento temporale e che il Blasco, prima di essere tale, assieme ai ragazzi di Punto Radio di Zocca, sfidò il monopolio radiofonico della RAI e vincendo il contenzioso in tribunale, diede di fatto il via – a oltre trent'anni dalla primissima libera Radio Sardegna – alla grande stagione delle radio libere.
Così il cerchio si chiude, in una notte immaginifica, dove una bionda fa il pieno di whisky in mezzo ai fumi del Roxy Bar; al bancone siedono James Dean e Steve McQueen, e sul palco c'è lui, Fred Buscaglione, che canta:

Ci vediamo al fondo d'un bicchiere
Illusione che non so dimenticar
Ogni notte ti devo ritrovare
Nel mio cielo popolato di bar

- § -

Una piccola osservazione volutamente polemica: Ci avete mai pensato? La tanto denigrata ed insignificante Naja è tutelata dalla Privacy; aver fatto o meno il servizio di leva è una questione personale! Ma mi chiedo: se questo cavolo di servizio era così "poco importante", perché mai averlo fatto o meno è diventato così riservato?! Chi è riuscito ad evitarlo, a rigor di logica, con i tempi che corrono, dovrebbe scriverlo "orgogliosamente" nel curriculum: "SERVIZIO MILITARE: SCAMPATO". Altro che nascondersi dietro la Privacy! ...

cap.magg.(59°) Cav. Donatello Brugiolo

CONOSCETE ALTRI VIP NAIONI?
FATECELO SAPERE!

MISSIONE COMPIUTA!

Venti anni fa sono entrato in modo non ufficiale nella piazza d'armi della mia caserma: la "Zucchi-Lanfranco" di Cividale del Friuli.
Li ho avuto la triste sorpresa di scoprire che il bel pennone che reggeva la nostra bella Bandiera era stato letteralmente segato per ricavarne ferraglia da fonderia.
Ci sono rimasto malissimo e mi sono ripromesso di porre rimedio a quel gesto sprezzante.
Oggi, 3 novembre 2024, dopo qualche anno e un po' di lavoro, grazie all'amico Matteo che è riuscito a procurarmi il pennone e a mio cugino Angelo che l'ha installato a braccia, alla presenza del mio Sindaco Michele Giraldo, dell'Assessore Cristina Sofia Milanetto, dei Consiglieri Giulia Zecchin e Marco Molena, con Angelo e Perla, mia figlia Silvia e mia moglie Miriam, ho rimediato!
Nel mio giardino, baciata dal sole, e salutata dalle campane di mezzogiorno del vicino Santuario del Cristo, garrisce al vento **la mia Bandiera**. Il Tricolore degli Italiani!
Alzata in modo perenne in onore di tutti quei Soldati che per la loro Patria hanno combattuto la Guerra Fredda.

GRAZIE A TUTTI.

cap.magg.(59°) Cav. Donatello Brugiolo

ACRITER IN HOSTES

Caporale Massimo LESCE - sc.3°/87 - incarico 54/G (pilota VTC) - istruttore di scuola guida, presta servizio di leva al 59° Calabria dal luglio '87 all'aprile '88 alla Compagnia Comando e Servizi, C.ti Cap. Lizzit - Ten. Mozzicato (pace alla sua anima), Ten.Col. Santoro - Costagli imperanti, sotto l'egida del Gen. Cuoghi, C.te della Brigata Mantova.
Noto quindi come fedele "Rossoverde", avendo lasciato di lui un buon ricordo, il nostro caporale si arruola nell'Arma dei Carabinieri e ad essa dedica il suo successivo avvenire, servendoLa con onore e dignità.
Ce lo ritroviamo, adesso, prossimo al congedo, programmato esso per il mese di dicembre. In tale data lascerà l'Arma da fiero e intrepido Luogotenente.

Devo precisare che, ad opera dello stesso Lesce, un giorno mi sono ritrovato in una chat assieme al Cap. Lizzit e ad alcuni buontemponi, legati tutti dal trascorso comune, vissuto nei ranghi della sopracitata Cp. Cdo e Servizi.
Ancora oggi, e direi da sempre (e di tempo ne è passato!) si salutano quotidianamente, si raccontano le loro beghe, se le dicono e se le scambiano, si incontrano periodicamente (la passione per i motori - 2 e 4 ruote - è comune) per simpaticamente bisbocciare, pur essendo residenti a Vimercate (MI), Orzinuovi (BS), Moscufo (PE), Meda (MI), Primaluna (LC), Nova Milanese (MI). Tutto ciò con un solo usuale richiamo ***59° CALABRIA*** e tracannando magari un boccale di birra.

IL FANTE CIVIDALESE

Noi Ufficiali non siamo molto interventisti, ma, godendo della loro considerazione, ci limitiamo ad inserimenti di cordiale opportunità. Ed è così che percepisco, nel nostro caporale, una variata presenza che poi diventa addirittura assenza. Lesce è turbato per la decisione intrapresa che vive con profonda sensibilità. A questo punto chiedo se volesse esprimermi i suoi sentimenti e se ne potessi fare menzione su questo giornalino.
Risponde a me, già Vice C.te e Aiutante Maggiore del Calabria con entrambi i citati Comandanti:

"Caro Comandante, ai Suoi ordini innanzitutto! Si tratta di una cosa bellissima che mi emoziona e commuove. Il 19 dicembre 2024 si avvicina rapidamente e tanti pensieri e ricordi si affollano nella mia mente, a partire dal mio servizio militare nel glorioso 59° Btg "Calabria", dove ho acquisito quelle nozioni militari che molto mi sono servite nel prosieguo della mia carriera che giunge al termine con funzioni di comando nell'Arma dei Carabinieri.
Impossibile dimenticare l'anno trascorso nelle file dell'Esercito e i miei primi Comandanti del 59°. Si dice che per essere un buon Comandante devi aver prima saputo ubbidire. Nulla di più vero... ...l'aver ubbidito agli ordini, da soldato, mi ha fatto comprendere molte cose assieme alla forma che a lungo andare conferisce la sostanza. Ricordo che i miei Istruttori alla Scuola Sottufficiali dei Carabinieri, apprezzavano molto la mia impostazione militare, il saper indossare l'uniforme, la dedizione al servizio, allo studio e il saper marciare.
Ecco io per tutto questo, oltre a ringraziare per l'educazione ricevuta dai miei genitori, mi sento di rendere giusto tributo anche ai miei comandanti del 59°, i quali mi hanno saputo donare una cosa molto preziosa: l'ESEMPIO. Io di questo li ringrazierò sempre di vero cuore.
Ho indossato le stellette per decenni, ora si tratterà di toglierle deponendo l'uniforme, anche se rimarranno per sempre cucite sulla pelle, come segno indelebile e di appartenenza alle nostre gloriose Armi che ho sempre voluto onorare con sacrificio, coscienza, volontà e spirito di appartenenza.
Mi sono sempre sentito militare fin da piccolo, all'età di 5 anni avevo già deciso il destino della mia vita e ringrazio Dio per avermi donato tutto ciò soddisfacendo così i miei sogni, in questa nostra unica e universale esistenza che si muove nell'incognito del mistero celestiale."

Caro Max, mi sento di dirTi innanzitutto che sei una splendida Persona, un onorevole Luogotenente dell'Arma e un magnifico Caporale di giornata che ha continuato ad avere cura dei suoi Uomini per così lungo tempo, sbattendoli quotidianamente giù dalle brande!
Lo spirito del Calabria, quello libero e partecipativo, avendo in animo senso del dovere, dell'onore e della dignità, ha pervaso la tua vita e quella dei nostri Amici, direi che Vi ha ben marchiati inguaribilmente.
Evviva il Calabria! Abbiti la stima dei Tuoi Comandanti che, ben conoscendoli, ti esprimono mio tramite, l'augurio di una buona e futura vita.

Gen. B. G. D'Alessandro

1991 - IL NAPOLI IN TURCHIA
DISPLAY DETERMINATION

Il Col. Modesto CABBIA, della cui collaborazione in antico mi sono avvalso nei ranghi del 76° Napoli, è Ufficiale "Maestoso" nel fisico e nei fatti, ancorché "Modesto" nel nome e nelle maniere! Privilegiato per la sua amicizia.

Gen. B. G. D'Alessandro

Col. Modesto CABBIA

"Delle tante esperienze vissute al 76°, quelle relative all'anno 1991 sono state le più impegnative e formative per il reparto e per tutto il personale.
A cominciare dall'inizio della 1ª Guerra del Golfo (gennaio, febbraio, marzo e parte di aprile) con il presidio di obiettivi sensibili nelle province di Reggio Emilia e Parma, al campo d'arma in Puglia (aprile e maggio), allo schieramento sul confine per l'inizio delle guerre di smembramento della Jugoslavia (giugno e luglio), alla DISPLAY DETERMINATION in Turchia (ottobre), e, per finire, alla partecipazione ad un'attività addestrativa in Sardegna, a Capo Teulada ….

La mia esperienza personale e professionale si è arricchita specialmente con la **DISPLAY DETERMINATION**.
L'inserimento del 76° in una esercitazione a livello NATO ha comportato:
• **Estrema accuratezza** nell'approntamento delle armi, dei mezzi e dei materiali;
• **Compilazione della documentazione** per gli automezzi.

A questo proposito, avendo chiesto se la documentazione andasse compilata individualmente per singolo mezzo o collettivamente, mi è stato suggerito di … compilarla in entrambi i modi. Ho dovuto lavorare di notte con il S.Ten Buiatti. Tener presente che ho dovuto rilevare e controllare le matricole di … tutto (motori, cambi, telai, gruppi meccanici, batterie, ruote, componenti degli apparati radio e delle armi, ecc).
Inoltre, per tutti i mezzi, ruotati e cingolati, è stato necessario sviluppare la documentazione assicurativa per l'estero (Carta Verde);
• **compilazione delle tabelle di caricamento** dei vari mezzi;
• **organizzazione dei movimenti e dei caricamenti** dei mezzi (su strada, via nave), ovviamente sia per l'andata che per il ritorno …
• **esecuzione di un caricamento aereo** su C.130 (uno all'andata ed uno al ritorno) che mi ha consentito di mettere in pratica quanto appreso in uno specifico corso.

In tutte queste attività ero sommerso dai ***suggerimenti a titolo di collaborazione***, di chi, pur non essendo interessato alla cosa, era incuriosito dai movimenti di approntamento …

E una volta arrivati è stato bello incontrarsi e con i militari di altre nazioni e riuscire a comunicare.

E' stato bello vedere l'apprezzamento dimostrato dai vari ispettori per l'organizzazione del campo base italiano (e questo è stato merito di *Ciccio* Ottoni), per la mensa (e questo è stato merito di Saverio Viola).
E' stato istruttivo vedere l'organizzazione dei reparti di altre nazioni, nei confronti delle quali, pur con diverse disponibilità, non abbiamo affatto sfigurato.

Da questa marea di ricordi ne emergono alcuni in particolare.

• **Briefing in fase organizzativa**. Il Coordinatore logistico espone una problematica per volta (tende, latrine, carburante, trasporti, lavaggio mezzi, ecc.) chiedendo se gli addetti hanno osservazioni. Per ogni singolo argomento si presenta un responsabile. Per l'Italia mi alzo io quasi ogni volta. Alle perplessità, un ufficiale del comando Brigata chiarisce che "…è un piccolo grande genio … (***meno male che sono ... Modesto …***)

• **Caricamento aereo dell'andata**: una volta atterrato a Rivolto il C.130, veniva riscontrato il danneggiamento di una ruota del carrello di atterraggio. Neanche un'ora dopo è arrivato un altro C.130 con la ruota nuova, gli attrezzi ed il personale che ha provveduto alla sostituzione: ***che organizzazione!***

• **Invasione di topolini**: nel campo base italiano … erano dappertutto, ma proprio dappertutto … Più di qualcuno se li è trovati nello zaino.

• **Sosta a Çorlu** presso la caserma dell'aeronautica militare turca in attesa del volo di rientro. A Franco Ottoni vengono sottratti alcuni oggetti ricordo. Fatta presente la cosa, il Comandante della base si attiva, localizza e recupera quasi tutto (mancavano solo due bottiglie) e ci presenta il responsabile … ***un po' malconcio***.

• **Gita ad Istanbul**: non poteva mancare, essendo in Turchia. Ed ovviamente la visita a Santa Sofia, alla Moschea Blu, al Topkapi ed al Gran Bazar con acquisti di vario genere (piatti, tappeti, oro, vestiario, e c'è stato chi si è comprato ... un Rolex …).

Né poteva mancare la **traversata del Bosforo** col traghetto … bisognava pur andare in Asia …

E per finire il 18 ottobre (*vds. foto con carro armato Abraham*s) **ERA IL MIO COMPLEANNO**. Come posso scordarlo ?

Era il 1991 … sono passati SOLO 33 anni … e sembra ieri."

Col. Modesto Cabbia.

Sopra: il C130 Hercules della 46^ Aerobrigata di Pisa che riporterà gli uomini del 76° a Rivolto

A sx: Nave MAIOR - Chioggia, che ha curato il trasporto dei mezzi militari

Sotto: i mitici carri M1-Abrams (USA) in attessa di imbarco

Il Capitano ANTONINO CALTABELLOTTA ci ha lasciato.

Bene ha delineato la figura di questo "GRANDE" la signora Aviani sul Messaggero Veneto di oggi 26 ottobre 2024.
Nino Caltabellotta è 1° Mar. Magg. al 76° Napoli e poi, transitato Ufficiale a seguito di concorso, trasferito all'8° rgt. Trasporti di Remanzacco, dove permane fino al grado di Capitano.
Uomo mite, indulgente e umile, dal tratto pacato e riguardoso, dall'ampia disponibilità, dedica da sempre la sua esistenza al bene del prossimo, sia nella sua professione che, in congedo, presiedendo il Circolo dei pensionati (fondato - allora - dalla buonanima Maestro di scherma Giovanni Sale) e poi da fondatore e Presidente AVOS (Associazione Volontari di Solidarietà), nonché ideatore del PREMIO BONTÀ, con il quale rivolge l'attenzione verso persone che meritano riconoscenza e gratitudine.
Tante le iniziative promosse, tante le considerazioni benevoli operate e tante le genti che possono attestare.
Noi con le stellette ci siamo onorati della sua amicizia e ne andiamo fieri.
Mandi Nino ... buon viaggio.
Avrebbe risposto con un rispettoso Lei !

Gen. B. Giuseppe D'Alessandro

È con grande dolore che il presidente provinciale della Sezione A.N.A.I di Udine Cav. Graziano Mei e tutti gli autieri e simpatizzanti del Friuli - Venezia Giulia annunciano tristi che il Capitano Tramat (Ris.) Antonino Caltabellotta ha "spento i motori" ed è "andato avanti".
Desideriamo ricordare che il Capitano Tramat (Ris.) Antonino Caltabellotta è stato un Ufficiale dell'allora Battaglione Logistico di Manovra "Carso", ora Reggimento Logistico "Pozzuolo del Friuli", presso la Caserma "Lesa" di Remanzacco che ospita la nostra sede, con gli incarichi di Ufficiale al Vettovagliamento ed Ufficiale Addetto ai Trasporti e Materiali.
Ufficiale serio, stimato e disponibile lascia un grande vuoto tra le nostre file.
I funerali avranno luogo lunedì 28 ottobre alle ore 11.00 nel Duomo di Cividale (UD).
Tutta la Sezione esprime le più sincere condoglianze alla famiglia.
Ciao Antonino.

ANAI - Sezione di Udine

FLORILEGIO NAIONESCO

Lui è Giuseppe Capobianco, originario di un paesino del Cilento. Ha svolto il servizio di leva per 15 mesi, dal febbraio 1971 al maggio 1972. Dopo il CAR, è stato assegnato alla 1ª/76° Napoli. Laureato poi, a pieni voti, in sociologia, è stato docente e Preside di un Istituto comprensivo. Oggi, in quiescenza, dedica gran parte del suo tempo a scrivere storie, racconti, ricordi, pubblicando libri. Collabora con una rivista del suo paese, e attende quotidianamente ai siti FB "Peppo racconta" e " L'editoriale di Peppo".
Ha postato ben 21 puntate del suo periodo di leva sulla pagina FB "76° Fanteria meccanizzata Napoli-caserma Francescatto". Con il suo permesso, la redazione cercherà di pubblicarle, riunendole di volta in volta nel limite dello spazio disponibile nel numero in trattazione.

... Quando siamo arrivati a Cividale, in quel lontano giorno del maggio '71, nelle campagne c'era ancora della brina ghiacciata. Avevamo viaggiato in una tradotta piena come un uovo tutta la notte. Da Campobasso siamo scesi a Foggia e poi la locomotiva ha puntato il muso verso nord. La paura era tanta, non sapevamo nulla di quel posto così lontano a soli due passi dal confine della Jugoslavia del Comandante Tito.
Nella piccola stazione erano ad attenderci una piccola compagnia di graduati sostenuti da una folta schiera di "nonni" ormai prossimi a lasciare quelle fredde terre friulane. L'ingresso in caserma è stato problematico. Tutto ci appariva grande e pieno di possibili pericoli. Dominava la scena un enorme caseggiato che ne aveva di fronte un altro simile in tutto.
Un'aria ancora fredda ci accarezzava il volto ancora stanco per la notte passata in dormiveglia in quel carrozzone scomodo e con i sedili di legno. In un grande spazio ci hanno raggruppati per provenienze e per assegnarci alle compagnie. A me è toccata la Prima compagnia ...

... Dopo aver diviso il folto gruppo di giovani impauriti, ma speranzosi, ci hanno accompagnato nelle compagnie di destinazione. Tutti disposti in fila per due abbiamo raggiunto un grosso stanzone dove erano allineate una grossa quantità di brande su cui era adagiato il famoso cubo che è stato una delle prime mie disperazioni.
Alla fine dello stanzone un locale destinato a bagno dove scorreva da rubinetti quasi arrugginiti solo acqua fredda. Il caporale ha fatto molta fatica per tenere a bada uno stuolo di commilitoni anziani che appena ci hanno scorto nello stanzone si sono avvicinati per conoscere la nostra provenienza.
Ne ricordo uno, con un enorme faccione, che cercava quelli provenienti dalla Campania. Lui se ricordo bene era di Ischia. Appena ho sentito che cercava reclute campane mi sono fatto largo tra lo stuolo di giovani che a fatica cercava di sistemare le borse sopra una piccola mensola posta sopra la testata del letto, mi sono avvicinato speranzoso al mio corregionale. Io sono campano e precisamente dell'estrema provincia di Salerno.
Appena sono giunto a qualche metro da lui, ha spalancato la sua enorme bocca per sorridere, ma anche per esclamare "*mamma comu si brutte*". Effettivamente non dovevo essere presentabile, non solo per la notte passata a rimirar le stelle, ma anche per l'immensa paura che contraeva i muscoli del mio viso.

IL FANTE CIVIDALESE

A dirla tutta anche lui non era molto attraente, anzi il suo volto risentiva di tutta quella cattiveria che ti possono trasmettere dodici mesi di militare passati in un posto come quello. Vivere in una caserma priva dei servizi essenziali non è facile. Se non hai una forte carica di sopportazione e soprattutto la speranza che alla fine tutto rientrerà nella norma, puoi incattivirti oltre ogni limite. Per evitarlo basta solo avere una buona dose di pazienza e viverla, quella esperienza, come un gioco, un qualcosa che ti aiuterà a crescere ...

... Caserma Francescatto Cividale del Friuli.
Dopo aver sistemato le poche cose che avevamo portato con noi, ci hanno portato, sempre in fila per due, in un grande locale sistemato alla buona per mangiare qualche piatto caldo. Una specie di refettorio invaso di odori forti che provenivano da una cucina adiacente dove alcuni militari preparavano, alla buona, pietanza non certo ideale per i gusti raffinati.
Non si mangiava bene, diciamo che era in linea con il cibo di Campobasso: stessi sapori forti e materie prime di scarsa qualità. Fortunatamente dopo qualche mese hanno inaugurato la nuova mensa costruita nel capannone dei cavalli ormai in disuso per la mancanza di bestie. È migliorata anche la qualità del cibo e soprattutto la pulizia.
Ricordo un fatto simpatico. Ormai ero quasi alla fine del mio periodo di naia, io e i miei commilitoni eravamo diventati delle “autorità” come si conviene quando ti puoi fregiare della carica di “Nonno”. Per una settimana, come secondo, hanno preparato quasi sempre peperoni imbottiti. Qualcuno ha iniziato a protestare e un compagno sardo. molto simpatico, in uno di quei peperoni ha trovato un piccolo verme.
Non vi dico il caos che ha generato. Al sopraggiungere del maresciallo di cucina ci siamo fatti sentire un po’ tutti. Non solo per ciò che era capitato al nostro compagno ma anche per il fatto di mangiare sempre la stessa cosa. Il maresciallo senza scomporsi si è girato verso il sardo e con linguaggio autorevole ha esclamato: "*cosa ti lamenti in un solo piatto ti hanno servito vegetale e carne*". Ovviamente la carne era rappresentata dalla sgradita presenza del piccolo animale. Qualcuno ha sorriso, qualche altro ha imprecato.
In qual periodo, parlo dei miei ultimi quattro mesi, lavoravo in fureria agli ordini del Maresciallo Campopiano. Un vero signore, un padre di famiglia originario della zona di Campobasso che non mi lesinava buoni consigli e soprattutto indicazioni sul come fare il mio lavoro. Con me lavorava Andrea Ponziani di Pistoia. Lui era laureato in Economia. Era stato subito inserito in quell’ufficio e si era risparmiata tutta la parte più dura delle varie esercitazioni.
La mia coabitazione è avvenuta, come dicevo, nella seconda parte del servizio, solo per sostituire un ragazzo trasferito altrove. Ero iscritto all’Università ma avevo deciso improvvisamente di liberarmi subito del servizio militare …

... Ora ero lì, in quel grande stanzone, insieme a tanti possibili futuri amici, che scrutavano come me gli spazi e il volto di chi gli stava vicino. Dopo aver mangiato, in tanti siamo andati allo spaccio per un caffè. Un bel locale dove era messo in bella vista un sonoro Jukebox.
Al banco due ragazzi ci osservano con circospezione e tra di loro facevano dei commenti strani che non ricordo nei dettagli, ma che si riferivano al fatto che eravamo fresche reclute e che soprattutto dovevamo penare ancora per un anno.
Ad un tratto un caporale con degli enormi baffi, seguito da due commilitoni, probabilmente “Nonni” ci ha messo sull’attenti. Con fare autoritario ci ha invitati a seguire i due suoi accompagnatori mentre preparavano il letto e soprattutto la fase successiva quando avrebbero costruito “il CUBO”. Operazione già fatta a Campobasso, ma lui, parlo del Caporale, ha ripetuto più volte che voleva quel tipo di lavoro in modo più attento affinché una volta terminato la

superficie alta fosse così tesa da far saltare una moneta metallica.
Ci siamo sorbiti la lezione per quasi un'ora facendo di tutto per evitare agli occhi di chiudersi. Il sonno era tanto e la voglia di distendersi su quel letto non certamente comodo non ci mancava.
Sopra di me ha posato le sue cose un cero Rinaldi. Parlando ho scoperto che era di un paese non lontano dal mio. Con lui siamo diventati degli ottimi amici. Era molto servizievole. Faceva di tutto per ringraziarmi per quello che facevo per lui volentieri.
Gli scrivevo le lettere per la famiglia e leggevo le risposte, quelle poche risposte che arrivavano scritte dal Prete del paese sotto la dettatura della sua mamma. Fortunatamente dopo qualche settimana sono riuscito a segnalare la cosa al Caporale e anche su suo interessamento Rinaldi ha iniziato a frequentare una scuola interna per imparare a scrivere, leggere e a far i conti.
Tra le tante cose negative anche una cosa positivissima come questa: **attenzione a chi ha bisogno per dare a tutti gli strumenti basilari per sentirsi parte di una comunità e sviluppare strumenti necessari per comunicare i propri sentimenti e bisogni** ...

... Dopo la lunga spiegazione sulla corretta sistemazione del materasso e coperte siamo rimasti soli in caserma in attesa del pasto serale. Le voci erano tante e anche le domande. *Come ti chiami? Da dove vieni? Cosa fai nella vita?* Cose di questo genere, le solite che si fanno quando vuoi familiarizzare per iniziare un minimo di rapporto.
Non ricordo cosa mangiammo per cena, ma ho qualche confuso ricordo di un gruppo a noi vicino che progettava la serata della libera uscita. Parlavano del paese e dei ristoranti che normalmente frequentavano.
Appena arrivò il buio cercai di mettermi in branda. La mia era appoggiata sul pavimento, mentre Rinaldi si era sistemato nella parte superiore. Volevo aspettare la tromba che annuncia "il silenzio" ma mi addormentai prima. Ero stanchissimo e non dormivo da quasi due giorni.
La notte sognai di tutto. Il mare dei miei posti, i volti degli amici, delle lunghe discussioni di politica in piazza sotto il monumento ai caduti. E poi anche dei miei presunti amori, lasciati senza prospettive future. Mi comparve il volto della bella bruna che avevo lasciato senza troppi traumi e con la quale avevo avuto solo qualche attimo di tenera felicità.
La sveglia cancellò improvvisamente tutto, come succede a scuola sulla lavagna, quando strofini il cancellino sui segni bianchi. Guardai l'orologio, un fiammante Timex regalatomi da mia sorella a Natale. Erano le 05.30 e fuori il buio dominava, malgrado dei fari facessero di tutto per illuminare il grande cortile.
Indossata alla buona la tuta, dopo aver provato a lavare la faccia con dell'acqua freddissima, siamo scesi capitanati da un sergente nel cortile per il famoso "ALZABANDIERA".
Iniziava con quelle note intonate il mio primo giorno di "*Soggiorno*", come militare con il grado di Soldato semplice, alla caserma "Francescatto" di Cividale del Friuli, al 76° Reggimento Fanteria "Napoli".

Dr. Giuseppe Capobianco

continua al prossimo numero ...

120°

Costituito a Ravenna nel marzo 1915 e sciolto a Ipplis il 30 novembre 1991
76 anni di Storia
"PIU' FORTE DEL DESTINO"

SAN MARTINO - CRAORETTO 2024

Una splendida e ventilata giornata di sole ha accolto i partecipanti alla tradizionale Cerimonia che si è tenuta, come oramai accade da diversi anni, presso il monumento a San Martino che si trova nel piazzaletto antistante la casermetta dell'opera "MELO" di Craoretto di Prepotto.
Al comando di adunata impartito dalla tromba del Maestro Cav. Giorgio Nonini, i partecipanti si sono schierati fronte al monumento e la cerimonia ha avuto inizio.

Dopo l'Alzabandiera eseguito al canto dell'Inno Nazionale, la Canzone del Piave ha accompagnato i passi del Sindaco di Prepotto Avv. Mariaclara Forti e del Cav. I Mar. Salvatore Rina che hanno deposto un omaggio floreale ai piedi del monumento.

Subito dopo, le note del Silenzio d'Ordinanza eseguite dal Maestro Nonini, hanno dato modo ai presenti di unirsi in un silenzioso e fraterno ricordo dei Caduti di tutte le guerre.
Ai discorsi di circostanza pronunciati dall'organizzatore dell'evento, il cap. magg. Vincenzo Provenzale e dal Segretario della Sezione di Cividale Cav. Donatello Brugiolo, è seguito l'importante discorso del Sindaco Avv. Mariaclara Forti che ha dichiarato che il Comune di Prepotto ha avviato l'iter per l'acquisizione della casermetta, della postazione "P" e del parco circostante, aggiungendo che, una volta restaurate, la "P" diventerà museo visitabile e la casermetta diventerà la "Casa delle Associazioni". **Veramente una grande notizia!**

Una gradita nota di colore è stata la presenza di una moto sidecar Bianchi militare, abilmente restaurata e condotta dal Col. Vincenzo Gaudio.
Terminata con questa bellissima novità la cerimonia, il gruppo si è trasferito nella vicina cappella, nella quale fra Andrea Cereser, priore del Santuario di Castelmonte ha celebrato una sentita Santa Messa al termine della quale è stato benedetto il simulacro della Bandiera di Guerra del 59° Reggimento di Fanteria "Calabria" realizzata dal cap. magg. Corrado Masetti di Verona.
La giornata di festa, dopo un rifornimento di ottimi vini presso la locale cantina "Vie d'Alt", si è conclusa, per chi ha avuto il piacere di intrattenersi, presso l'agriturismo "Cospalat" di Ipplis, situato nel centro di quella che un tempo era l'opera "Le Braide" (GARDENIA), con la degustazione di un ottimo pranzo.
Un sincero ringraziamento ai partecipanti ed in particolare alla Signora Sindaco Avv. Mariaclara Forti che, come ogni anno, ha dimostrato nei nostri confronti un particolare riguardo nell'accoglierci, nell'ospitarci e nel dimostrare la sua vicinanza a ciò che cerchiamo di rappresentare.

cap. magg. (120°) Vincenzo Provenzale

Nelle foto: in alto da sx i nostri Soci Vincenzo Provenzale, il Gen. B. Giuseppe D'Alessandro, Corrado Masetti, Pietro Contardo, Flavio Della Schiava ,assieme al Presidente Cav. l Mar. Salvatore Rina.
A sx e sotto due momenti della Santa Messa

GRUPPO STORICO LA GUERRA FREDDA
COSTITUITO IN SENO ALLA SEZIONE DI CIVIDALE DEL FRIULI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL FANTE

LA GUERRA FREDDA

WEST STAR

Bunker segreto del Comando Forze Terrestri Alleate del Sud Europa

Sabato 7 dicembre, nel primo pomeriggio, si sono aperte per la nostra Associazione le porte blindate del bunker NATO rimasto operativo fino al 2006.
L'Amministrazione comunale di Affi, che ringraziamo per la cortesia e la disponibilità, ci ha consentito una visita guidata all'importante struttura strategica situata sotto il monte Moscal, a due passi dall'Autobrennero.
Ad accompagnare il nostro Presidente nazionale Gianni Stucchi, c'erano il Presidente del Collegio nazionale dei Probiviri Giovanni Bertoldo, il Capogruppo del Gruppo Storico "Guerra Fredda" ed il Segretario della Sz. cividalese Donatello Brugiolo.

NEL PROSSIMO NUMERO DEDICHEREMO UN ARTICOLO DETTAGLIATO SUL SITO.

Comando Commissariato

COMANDI DIPENDENTI

Centro Nazionale Amministrativo Esercito

Il Centro Nazionale Amministrativo Esercito (CNA-E) dipende dal Comando Logistico dell'Esercito - Comando Commissariato.
E' un organismo amministrativo complesso, dotato di autonomia amministrativa e assolve per la Forza Armata funzioni di:

• Centro Stipendiale;
• Centro Funzionale (trattamento economico di quiescenza, servizio matricolare, assistenza fiscale).

Il Centro ha sede in Roma in via Sforza 4 e 17, presso il comprensorio delle Caserme "Betti" e "Medici" e in via Marsala 104, nel comprensorio di RAMDIFE; è retto da un Direttore Brigadier Generale e si articola su sei Uffici e una Sezione:

• Ufficio Coordinamento e Studi;
• Ufficio Trattamento Economico di Attività;
• Ufficio Trattamento Economico di Quiescenza;
• Ufficio Matricola;
• Ufficio Personale e Affari Generali;
• Ufficio Amministrazione;
• Sezione Legale e Contenzioso.

STORIA

Il Centro Nazionale Amministrativo Esercito (CNA-E) viene configurato il 18 marzo 2009.

Trae origine dalla ridefinizione dell'assetto organizzativo e amministrativo della Forza Armata (disposto dalla legge 31 dicembre 2012 n. 244) ed è complementare al processo di riordino dei servizi amministrativi che ha previsto la costituzione delle Direzioni di Intendenza (DdI), che hanno portato al graduale accentramento delle funzioni amministrative a livello grandi unità elementari e complesse, riducendo con ciò, in maniera significativa, i centri di spesa da circa 240 ai circa 40 attuali.

Assicura le sue funzioni, in chiave unitaria ed uniforme, attraverso l'ausilio di piattaforme digitalizzate, coerente con le misure contenute nella legge di stabilità del 2014, che ha introdotto il pagamento accentrato delle competenze al personale della pubblica amministrazione attraverso la piattaforma stipendiale del MEF, NoiPa. Ha tra gli obiettivi, quello di ricercare ogni soluzione possibile che possa assicurare un sempre miglior servizio all'utenza.

GLI UFFICI

Ufficio Coordinamento e Studi
È organo demoltiplicatore del Direttore, esplica funzioni di staff, quali studio, ricerca/sviluppo e innovazione, consulenza a favore degli Uffici del Centro. Coadiuva il Direttore nelle attività istituzionali per il raggiungimento degli obiettivi dell'Ente.

Ufficio Trattamento Economico di Attività
Provvede alla determinazione e alla liquidazione, mediante l'utilizzo di procedure automatizzate, del trattamento economico fisso, continuativo ed accessorio di tutto il personale militare e civile in servizio dell'Esercito, ivi compreso il personale in forza presso gli Organismi interforze dell'Area Tecnico Operativa e dell'Area Tecnico Amministrativa Industriale, dell'Area di diretta collaborazione del Ministro nonché presso altri Organismi della Giustizia Militare ed altri Ministeri. Costituisce referente unico della F. A. nei confronti del Centro Unico Stipendiale Interforze (CUSI) per le tematiche relative al trattamento economico di attività.

Ufficio Trattamento Economico di Quiescenza
Determina in via amministrativa e provvede alla liquidazione ed al pagamento del trattamento provvisorio di pensione al personale militare in ausiliaria della Forza Armata. Assolve l'attività relativa al passaggio amministrativo delle pensioni provvisorie all'INPS, relativamente al personale militare transitato nella "riserva", ed è ultimo Ente di servizio. Provvede all'emissione dei decreti definitivi di pensione del personale militare dell'Esercito (escluso il personale in forza presso gli Organi centrali) ed al successivo inoltro alle sedi INPS competenti per territorio.

Ufficio Matricola
L'Ufficio Matricola esplica la Funzione Matricola finalizzata all'acquisizione ed alla trattazione delle notizie curriculari di tutto il personale dell'Esercito Italiano.

Ufficio Amministrazione
L'Ufficio svolge attività amministrativa, contabile e negoziale a supporto del funzionamento del CNA - Esercito. Esercita, in campo amministrativo, tutte le incombenze di direzione della gestione amministrativa prevista dall'art. 451 del DPR.15.3.2010 n. 90 e delle Istruzioni Tecniche Amministrative (I.T.A.) per il Capo del Servizio Amministrativo, fatte salve quelle afferenti gli Uffici Trattamento Economico.

Sezione Legale e Contenzioso
E' il consulente giuridico del Direttore ed è responsabile della trattazione nei limiti dei settori di attività del CNA-ESERCITO, dei ricorsi in materia stipendiale, pensionistica. Mantiene i contatti con gli organi giurisdizionali e con l'Avvocatura dello Stato.

RELAZIONI CON IL PUBBLICO
La Sezione Relazioni con il Pubblico (U.R.P.) del Centro Nazionale Amministrativo Esercito è inquadrata sotto l'Ufficio Coordinamento e Studi, fornisce:
supporto di natura fiscale al personale della F.A. in servizio, in quiescenza e congedato, attraverso la predisposizione della documentazione necessaria al rilascio, da parte del CUSI (sostituto d'imposta), degli atti di rettifica/annullamento/sostituzione delle Certificazioni Uniche relative ad anni pregressi;

servizio di assistenza in materia fiscale dedicato al personale della F.A., attraverso la piattaforma Centro Relazioni Utenza (C.R.U.);
servizio di call center per assistenza telefonica in materia di trattamento economico e fiscale, dedicato principalmente al personale della F.A. in quiescenza e congedato. Per particolari problematiche anche a favore di quello in servizio (in aggiunta al C.R.U.);
riscontro agli amministrati (in servizio, quiescenza e congedati), a mezzo PEC/PEI/e-mail URP, a seguito di istanze in materia fiscale e, in coordinamento con gli Uffici Trattamento Economico di Attività (TEA)/Trattamento Economico di Quiescenza (TEQ), su problematiche di carattere generale in materia di trattamento economico.

CONTATTI U.R.P.
L'U.R.P. del Centro Nazionale Amministrativo Esercito ha sede a Roma, in Via Sforza n. 17 (C.A.P. 00184) ed è contattabile ai seguenti recapiti:
• Telefono: 064820184;
• Posta elettronica istituzionale: cna@esercito.difesa.it;
• Posta elettronica certificata: cna_esercito@postacert.difesa.it;
Il numero telefonico è attivo lunedì, martedì e mercoledì dalle ore 08.15 alle ore 12.45 e dalle ore 14.00 alle ore 16.15; il venerdì dalle ore 08.15 alle ore 12.00, escluso sabato, domenica e festivi.
Interagendo con gli operatori del servizio assistenza potrai:
• ottenere l'informazione richiesta;
• aprire un ticket e poi ricevere il relativo riscontro al proprio indirizzo e-mail;
• fissare un appuntamento presso gli uffici preposti alle relazioni con il pubblico (in via sperimentale, nella giornata di giovedì), nel caso in cui l'amministrato senta la necessità, in relazione alla complessità della problematica, di un diretto confronto con gli specialisti del Centro.

COMANDANTE

Brigadier Generale Massimo CIAMPI `, nato a Caserta il 16 settembre 1968.

Esercita le funzioni di comando, coordinamento e controllo su tutti i settori di attività dell'Ente, ai sensi del D.Lgs. 15 marzo 2010, n. 66 ("Codice dell'Ordinamento Militare") e del DPR 15 marzo 2010, n. 90 ("Testo Unico delle disposizioni regolamentari in materia di Ordinamento Militare").

In particolare assicura le funzioni di competenza del CNA-Esercito attraverso le principali articolazioni poste alle dirette dipendenze.

Fonte: www.esercito.difesa.it

STORIA e ...

Giuseppe Passoni, Dottore Commercialista, giornalista pubblicista, collabora dal 2004 con il periodico "tuttoudinese.it", dal 2010 con la rivista "Mitteleuropa", dal 2015 al 2021 con il periodico "Tremilasport", dal 2022 cura il blog "Viaggio dell'eroe", collabora con l'ufficio stampa della UEB Gesteco Basket Cividale ed è opinionista nelle trasmissioni "Poltronissima" e "Palla A 2" di Telefriuli. Docente di corsi professionali in area socio-storico-economica, regista, attore e autore di letture ed eventi scenici.

Il dottor Giuseppe Passoni, **cividalese**, amico di lunga data del nostro Gen. Giuseppe D'Alessandro, consente la ripresa da Facebook di alcuni suoi interventi dedicati ad argomenti cividalesi, che ritroveremo, oltre a quello di seguito, anche in alcuni numeri a seguire di questo giornalino. Godiamoceli assieme.

QUANDO A CIVIDALE C'ERA IL GENERALE

Il 28 ottobre 2016, con la cerimonia di trasferimento della bandiera di guerra dell'8° Reggimento Alpini dalla Caserma "Francescatto" alla Caserma "Feruglio" di Venzone, veniva meno la millenaria presenza di reparti militari a Cividale del Friuli, insediamento sorto proprio come Castrum in età romana e solo in seguito elevato a Forum da Gaio Giulio Cesare nel 50 a.C.; questa presenza fu particolarmente intensa durante la prima guerra mondiale e a partire dal 1950, quando nel secondo dopoguerra la situazione geo-politica del confine orientale fece sì che la regione e la città di Cividale, venissero a trovarsi sul punto di contatto tra due mondi contrapposti e per 40 anni sul punto di scontrarsi con le armi.
Questa circostanza portò alla decisione di stanziare in maniera stabile sul territorio del Friuli Venezia Giulia i 2/3 dell'intero Esercito Italiano per creare una barriera contro un'eventuale invasione delle truppe del Patto di Varsavia; così ogni paese della regione vide sorgere o raddoppiare, triplicare, quadruplicare il numero di siti destinati all'ospitalità di truppe, armi e installazioni difensive.
Si calcola che ogni anno dal 1950 al 1989 fosse mediamente presente una forza di 200.000 uomini su di un territorio di un milione e duecentomila persone scarse, senza contare le forze di Polizia, i Carabinieri e la Guardia di Finanza.
Si può stimare, per difetto, che in quei quarant'anni non meno di 5 milioni di ragazzi italiani siano transitati in Friuli per il servizio di leva; sicuramente tutto questo contribuì a risollevare l'economia disastrata della regione, uscita a pezzi sotto ogni punto vista – morale, economico, civile e sociale - dopo le tragiche vicende del periodo 1943-47, ma chiese in cambio un nuovo tributo in termini di disagio sociale, considerando che la presenza militare impediva un "normale" sviluppo della ricettività turistica o delle relazioni di comunità come nelle altre parti d'Italia.
Tornando nello specifico alla mia città, in quel periodo, vide la contemporanea presenza di ben 4 Caserme sul territorio comunale, più una subito oltre il confine con il Comune di Premariacco a Ipplis, per una presenza media di circa 3.000 uomini, tra ufficiali, sottufficiali e militari di truppa su di un'area abitata da 11.500 locali.
La caduta del Muro di Berlino, la fine della guerra fredda, la dissoluzione della Jugoslavia e l'ingresso della Slovenia e degli altri paesi dell'est nell'Unione Europea e nella NATO hanno mutato completamente lo scenario e fatto venir meno l'esigenza originaria, per cui a velocità sostenuta i vari Governi hanno dato il via ed eseguito lo smantellamento capillare "dell'occupazione" chiudendo le caserme e buttando via la chiave, sospendendo la leva obbligatoria e

ridimensionando anche la presenza delle forze di polizia sul territorio con l'intento di diminuire il debito pubblico galoppante; se fino al 1989 il nostro Esercito poteva contare su circa 240.000 uomini di cui 150.000 erano militari di leva, attualmente i 90.000 appartenenti alle forze armate sono costituiti per i due terzi abbondanti da ufficiali e sottufficiali. Tanti comandanti e pochi soldati, che in un certo senso è quello che sta accadendo in tanti altri ambiti della società italiana.

Naturalmente l'economia locale ha avuto un primo contraccolpo negativo dal mutato scenario, ma via via è iniziata la riconversione del Friuli in un posto "normale" d'Italia e ha preso piede anche l'idea che ci siano molti tesori storici, artistici e paesaggistici da mostrare ai "Forests" (i forestieri) in maniera vantaggiosa.

Voglio soffermarmi su un decennio particolare, quello dal 1975 al 1986, quando Cividale del Friuli fu addirittura sede di un Comando Brigata, con la presenza di un Generale nella Caserma "Francescatto", ricordando i reparti militari e il luogo in cui erano acquartierati.

• Caserma "Francescatto": **Comando della Brigata Meccanizzata "Isonzo"** e **76° Battaglione Fanteria Meccanizzata "Napoli"** (Brigata sciolta nel 1986 con passaggio delle consegne alla Brigata Meccanizzata "Mantova" con Comando in Udine – Battaglione sciolto nel 1997);

• Caserma "Zucchi-Lanfranco": **59° Battagliane Fanteria Meccanizzata "Calabria"** (Battaglione ridotto a quadro nel 1989 e sciolto nel 1991);

• Caserma "Vescovo" – Purgessimo: **120° Battaglione Fanteria d'Arresto "Fornovo"** – distaccamento (Battaglione trasferito nel 1986 per incorporazione nella Brigata Meccanizzata "Garibaldi" e poi sciolto nel 1991);

•Caserma "Miani" di Grupignano: **52° Battagliano Fanteria d'arresto "Alpi"** – distaccamento delle famose cravatte rosse (Battaglione trasferito nel 1991 nella Caserma "Zucchi-Lanfranco", poi trasferito nel 1993 a Portogruaro e infine sciolto nel 1996).

Un grazie colmo di gratitudine a tutti quei ragazzi, sicuramente almeno pari a 100.000, che in quel periodo storico hanno "abitato" la mia Città e hanno lasciato un pezzo della loro gioventù tra il Natisone e le nostre vallate e di cui credo, oggi, serbano un buon ricordo, anche se non sempre noi friulani ci siamo dimostrati campioni di ospitalità.

Le vicende storiche vissute in queste terre, credo che possano rappresentare una circostanza attenuante e una valida ragione per spiegare la diffidenza che ci caratterizza a prima vista.

Ogni volta che vorrete tornare, vi saremo amici. Troverete una Cividale ancora più bella di come l'avete lasciata.

Giuseppe Passoni

Amarcord

Il Trattato C.F.E. (1990)

Gen. B. aus.
Giuseppe Levato

Tutti coloro che, nei lunghi decenni di Guerra Fredda, hanno servito in armi i confini nazionali, sanno bene quanto fosse di vitale importanza la tenuta di alcuni corridoi geografici che, storicamente, costituivano dei passaggi chiave per penetrare nel cuore del nostro Paese.
Tra questi, sicuramente, la cosiddetta "soglia di Gorizia". Ma in particolare, per noi fanti cividalesi, meccanizzati e d'arresto, le convalli del Natisone, già rese celebri, molti anni prima, per la disfatta di Caporetto, con il conseguente attraversamento, di volta in volta in entrata o in uscita, di truppe inseguitrici e di truppe in ritirata.
In tale ottica, il nostro quadro difensivo, in sistema con gli altri Paesi della NATO, era rimasto sostanzialmente immutato per decenni, fino a un improvviso fatto storico, che da allora in avanti avrebbe sparigliato, e di molto, le carte in tavola: la caduta del Muro di Berlino, avvenuto il 9 novembre 1989 (non a caso, nel 1991, in occasione della tradizionale Esercitazione NATO denominata "Display Determination", il 76° fanteria "Napoli", anziché essere schierato nelle sue usuali aree di diradamento nei dintorni di Cividale, venne proiettato addirittura in un poligono turco, nei pressi di Istanbul).
Come un immenso gioco del domino, le tesserine iniziarono a cadere, una dopo l'altra. Impossibile nominarle tutte e fa persino impressione, per l'immane portata delle conseguenze, menzionarne solo alcune (non necessariamente in "ordine di apparizione", anche perché spesso perduranti nel tempo e/o evolventi in contemporanea):
• la progressiva dissoluzione dell'Unione Sovietica;
• la riunificazione della Germania;
• la terribile guerra in Jugoslavia (peraltro innescata proprio presso l'area a noi contigua: la Slovenia);
• la caduta dei regimi comunisti europei e il violento rovesciamento in Romania;
• la separazione della Cecoslovacchia;
• lo scioglimento del Patto di Varsavia.
Tale caotica situazione geopolitica, suscitò anche notevoli preoccupazioni, in parecchi Stati europei, in merito a una distribuzione, per quanto possibile "equilibrata", degli armamenti convenzionali, sfociando così, nel 1990, nella ratifica degli accordi di Vienna (entrata poi a pieno regime due anni dopo), per molti versi piuttosto innovativi.
Ci si riferisce al **C.F.E., Conventional Forces in Europe**, ovvero Forze Convenzionali in Europa, laddove per "Europa", si intende il territorio di applicazione, coincidente con l'area c.d. "ATTU" (dall'Atlantico agli Urali).
Gli Stati firmatari del Trattato (in origine gli allora 16 membri della NATO e quelli del "Blocco Sovietico"), si impegnarono a limitare le seguenti categorie del proprio equipaggiamento militare, contenendole numericamente entro un certo tetto massimo:
• carri armati;
• veicoli corazzati da combattimento (VCC);
• artiglierie (inclusi mortai con calibro superiore ai 100mm);
• carri gittaponte;
• elicotteri;
• aerei.
Curioso notare come le armi controcarro, considerate "difensive", non fossero state inserite in queste liste.

Fissati i limiti quantitativi, gli Stati che possedevano i predetti equipaggiamenti in numero superiore al tetto stabilito, erano tenuti a limitarne le eccedenze, secondo canoni ben precisi e ben specificati nel Trattato in parola.
Le modalità consentite per la riduzione furono fissate mediante:
• distruzione (poteva avvenire per taglio, deformazione, schiacciamento e persino a seguito di "normale" incidente);
• conversione ad impiego non miliare (ad esempio: in mezzi agricoli, gru e veicoli antincendio);
• utilizzo quali bersagli in poligono o per mostre statiche.
Oltre all'attività di riduzione, monitorata all'inizio ed al termine del procedimento da appositi Teams multinazionali, ogni Stato era altresì obbligato a dichiarare annualmente la dislocazione geografica degli equipaggiamenti in organico presso i propri Reparti.
Da sottolineare che la notifica annuale era obbligatoria anche per altre categorie di mezzi che, seppur non soggetti alle limitazioni numeriche, in aderenza agli accordi, erano però considerati "similari" (era il caso, ad esempio, degli M106 porta-mortai o degli M113 ATGW, che montavano il sistema d'arma TOW).
I citati Teams multinazionali, almeno inizialmente composti in modo omogeneo da militari di uno dei due "blocchi", erano quindi inviati "a sorpresa", a verificare l'effettiva corrispondenza tra il numero di equipaggiamenti notificati da un determinato Paese (ovviamente del "blocco opposto") e quello realmente presente presso le proprie Unità o fabbriche.
Ogni minima variazione di uno Stato rispetto alla propria notifica annuale doveva essere minuziosamente giustificata: carro in riparazione presso un determinato stabilimento, pezzi di artiglieria in prestito ad altro Ente, VCC in attività addestrativa al poligono XYZ e così via.
Ne consegue che i Teams potevano effettuare visite di diversa tipologia. Le ispezioni erano categorizzate come segue:
• a "Siti dichiarati" (ovvero installazioni militari contenenti una o più Unità);
• a "Siti di riduzione" (fabbriche militari o civili adibite all'uopo);
• "su sfida" (con minimo preavviso, in aree geografiche non necessariamente coincidenti con installazioni militari. Ad esempio, nel caso in cui vi fosse il sospetto di equipaggiamenti occultati in quella specifica località).

una triste immagine dei nostri mezzi allineati presso il Parco Mezzi Cingolati e Corazzati dell'Esercito Italiano di Lenta (VC)

Il Trattato era molto rigoroso anche sugli aspetti di dettaglio per la conduzione di un'ispezione. Tra questi: la lingua da utilizzare, la possibilità e la modalità di scattare fotografie, il libero accesso a tutti i locali di una infrastruttura (… purchè aventi un'entrata di larghezza superiore ai 2 metri).

Per l'Italia, gli Ispettori e gli Accompagnatori (delle visite ispettive svolte sul nostro suolo), qualificati mediante apposito corso da svolgere presso il Centro di Controllo Verifica Armamenti (all'epoca dislocato a Viterbo), erano Ufficiali impiegati "part-time", all'occorrenza o su chiamata, con rigidi calendari assolutamente non modificabili dai rispettivi Reparti di appartenenza.

E' interessante ricordare che il C.F.E. è stato "affiancato" da ulteriori Trattati entrati parallelamente in vigore. Tra questi si possono citare il C.S.B.M., acronimo inglese per: "Misure Atte ad Accrescere la Sicurezza e la Fiducia in Europa", e "Open Skies" ("Cieli Aperti"), in ragione dei quali si potevano, ad esempio, visitare Esercitazioni militari di altri Stati (nei primi anni '90, rimase senz'altro famosa la visita di una qualificata delegazione ungherese ad una attività addestrativa della Brigata "Mantova", sul Cellina-Meduna, nella quale, tra gli altri, vennero anche schierati alcuni esemplari di nostre neo assegnate quadrinate contraeree a corto raggio SIDAM, su scafo modificato dell'M113), oppure di sorvolare con propri velivoli dei poligoni militari o altre aree ove fossero in atto movimenti di truppe.

Nel corso del tempo, il Trattato si è adattato a svariate esigenze (è del 1994 la clausola 1/A, che imponeva di dichiarare, nella notifica annuale, anche il numerico del personale effettivo alle Unità) e al corso stesso degli eventi storici. Tra questi ultimi occorre senza dubbio ricordare l'allargamento "ad Est" della NATO del 1999, in occasione dei suoi primi 50 anni, allorquando gli Stati membri passarono da 16 a 19, con l'aggiunta di Polonia, Repubblica Ceca ed Ungheria (un vero piccolo-grande tzunami). Dal canto suo, nello stesso anno, il C.F.E. deliberò conseguentemente un accordo di "adattamento", al fine di "riequilibrare" i tetti imposti ai Paesi.

Qualche anno dopo, più precisamente nel 2007, la Russia ha sospeso la propria adesione al Trattato, fuoriuscendone definitivamente nel 2023 e sancendone, de facto, la fine.

In conclusione, per l'Europa, gli anni ruggenti susseguenti al crollo del Muro di Berlino sono stati carichi di tensioni, scontri sanguinosi (anche alle nostre porte), e fonte di grandi rivoluzioni sociali ed ideologiche. Eppure, ci hanno fornito ugualmente molte speranze, con l'illusione che si potesse alla fine convivere pacificamente, anche grazie alla fiducia reciproca tra gli Stati e ad una dotazione di armamenti convenzionali equilibrata.

Ma allo stato delle cose, com'è logico che sia, non possiamo purtroppo sapere cosa accadrà effettivamente in futuro nel, o al, nostro caro, vecchio Continente.

Ai nostri nipoti, l'arduo onere di studiare la Storia degli anni attualmente in corso.

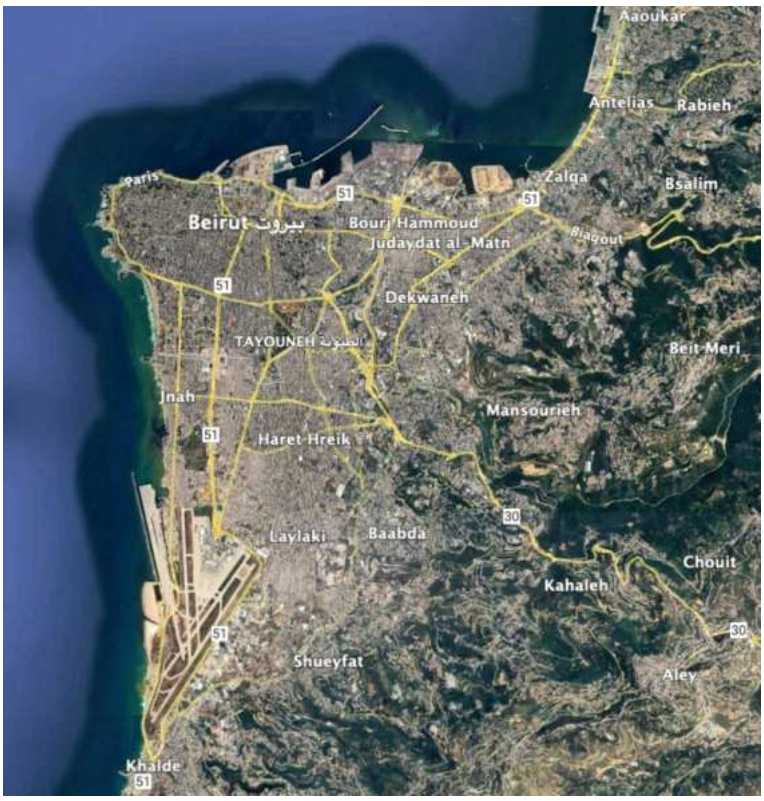
Gen. B. aus. Giuseppe Levato
*(già "**Fante Cividalese**" del 76° NAPOLI,*
Cte del 66° rgt, aeromobile e
VCte e Cte della B. "SASSARI")

1993 - Veicoli corazzati da combattimento in sito di riduzione ungherese (foto del Gen. Levato)

LIBANO 1983

L'Aiutante Lelio de Angelis, ai tempi Maresciallo Ordinario all'Ufficio OAIO della Brigata Meccanizzata "ISONZO" ci apre il cassetto dei ricordi regalandoci questo interessantissimo racconto che, visti i tempi, purtroppo è quanto mai a tema.

Una terra molto bella, bagnata dal Mediterraneo e dove le magnifiche e lunghe coste di Beirut sono ricche di Palazzi dove erano nati decine di Casinò che, anche per questo, era chiamato "*La Svizzera dell'Oriente*".
In Libano, politicamente, c'è un "Patto Nazionale Libanese", stipulato nel 1943, all'indomani della fine della colonizzazione francese e tutt'ora in vigore. L'accordo prevede una suddivisone dei posti di potere tra le varie confessioni religiose, in base alle loro percentuali, Maroniti, Musulmani, Sciiti, Sunniti, Cristiani e Drusi.
Nel 1975, scoppiò una guerra civile ed il popolo si frantumò; tutte la varie religioni e fazioni crearono ciascuna una propria milizia armata. In tutti questi anni non si è mai trovata una pace vera tra libanesi.
I Campi Profughi furono creati in Libano per ospitare i Palestinesi fuggiti a causa della guerra tra Israele e Palestina. Quelli che noi avevamo il compito di proteggere erano quelli di CHATILA e BORJ EL BARAJNEH, che ospitavano rispettivamente 9.000 e 15.000 profughi.
La sera del 16 settembre 1982, giovedì, reparti miliziani, probabilmente falangisti della capitale ai quali si unirono estremisti che collaboravano con Israele, circondarono, in Libano, il Campo Profughi di CHATILA, irruppero e fucilarono sul posto donne e bambini; tutti gli uomini validi vennero eleminati a colpi di mitra e molte case furono abbattute con razzi insieme con i loro abitanti. Di tanta crudeltà, il ruolo di Israele non verrà mai chiarito, neanche dalla Commissione d'Inchiesta. Sul numero dei morti non è mai stata fatta luce, si parla di 1.500 o 2.000 persone; la difficoltà di definire il numero esatto è dovuta al fatto che molti riuscirono a fuggire dai Campi.
Da questa tragedia scaturì la missione "Libano 2", 26 settembre 1982, con il compito di collaborare con il Governo Libanese per il ripristino della legalità interna e garantire la sicurezza dei Campi Profughi.
Della Forza Multinazionale di Pace facevano parte, americani, francesi, italiani ed una rappresentanza con circa 90 uomini e la bandiera di guerra inglese.
Io arrivai in Libano da Maresciallo Ordinario a settembre '83 e dopo qualche giorno venni assegnato alla Sala Operativa del Contingente. Fu un compito che mi impegnò subito nelle attività quotidiane; non c'era il tempo per gli affiancamenti, non c'erano orari, tutto avveniva in contemporanea e tutto doveva trovare la giusta, immediata soluzione, quindi il contatto era diretto tra comandante, sala operativa e direttiva per l'emissione dei comandi. Il Gen. Angioni



ed il Capo di SM Ten. Col. Giannatiempo, avevano trovato alloggio proprio nella palazzina Comando del Contingente.

I giorni si susseguirono, sembravano uguali, ma ogni giorno avvenivano scontri a fuoco tra le parti in campo e quasi sempre tutto a ridosso dei nostri accampamenti o presso i Campi Profughi. Quindi, la tensione era massima e costante. A questa vita pericolosa con rischio continuo ci si abitua inconsciamente; avere sempre le armi cariche e l'elmetto a portata di mano diventa normale.

Una domenica mattina, alle 06.25 del 23 ottobre 1983, una esplosione assordante scosse il meridione di Beirut. Era l'esplosione più forte mai udita. Si levò una nube enorme di fumo nero in direzione dell'aeroporto. Tre minuti dopo, una seconda esplosione, questa volta sembrava che la provenienza fosse a nord, forse ai margini del settore italiano. Trascorsero minuti tremendi; angoscia e preoccupazione attanagliavano mentre si cercava di sapere cosa c'era in atto. Ancora qualche minuto, ecco, giunse la notizia che avevavno fatto saltare il Comando dei Marines americani; un palazzo di quattro piani non c'è più. Spianato. Ora c'erano solo urla e gemiti. L'altra esplosione aveva disintegrato una palazzina di sei piani, adibita a caserma, dei paracadutisti francesi.

Il Gen. Angioni, aggiornato sui fatti, decise in fretta e impartì gli ordini per intervenire immediatamente in soccorso sia degli americani che dei francesi. Dopo poche ore, si riuscì a ricostruire i fatti: due terroristi kamikaze, al volante di due autocarri Mercedes carichi di tritolo, avevano portato a termine i due attentati. Il pesante risultato di questa tragedia fu la morte di 230 Marines statunitensi e di 85 Parà francesi.

I giorni che seguirono furono pieni di tensione e paura; prendemmo così coscienza di cosa è la guerra, quella vera, quella che il valore della vita umana costa nulla.

Il 4 novembre '83, il Presidente della Repubblica Pertini, venne a visitare il Contingente. Ad accoglierlo erano venuti tutti e sotto il tendone faceva molto caldo. C'erano i rappresentanti dei militari trattenuti in servizio, le suore dell'ospedale, gli operai di un'impresa genovese che lavoravano a costruire una centrale elettrica, i dipendenti di altre aziende, gli italiani di Beirut.

Il Presidente salì su un piccolo palco preparato, voleva parlare, ma gli applausi e le grida di acclamazione glielo impediscono per lunghi minuti, Angioni fa segno ai ragazzi di calmarsi ma Pertini, invece, li incita a continuare e applaude anche lui. Quando si crea il silenzio dice: ***"Non crediate che non sia emozionato, emozionato di trovarmi vicino a voi, che siete in questo momento i miei concittadini preferiti, quelli che amo di più. Sono venuto a Beirut perché il 4 novembre è la festa dei soldati, dovrebbero festeggiarla tutti, perché riguarda***

Sandro Pertini e Franco Angioni nel 1983

voi che siete i figli dell'Italia, l'Italia giovane. Con questa Italia migliore, voglio passare il 4 novembre. Senza formalità, senza cerimonie, senza sfilate".

Postazione fissa sul palazzo del Comando a Beirut.
Si noti in basso a destra il lavoro di protezione realizzato con terra e carri M113

Alla fine dell'incontro con i militari, volle visitare Chatila; Angioni lo ragguagliò sugli eventi e poi la colonna di campagnole che lo scortavano presero la via di Beirut e quale posto se non la "*Città Morta*"? Si trovava nel centro della capitale, dove la parte musulmana si incontra con quella cristiana. Vi sono state più vittime in quelle strade che nel resto del Libano. Dieci anni prima la guerra civile scoppiò nel quartiere e da lì divampò come un vulcano, *uccise* il quartiere che un tempo era vivo, molto commerciale, con banche, negozi, uffici, scuole, meta di visitatori per i suoi edifici storici, facciate superbe, moschee, palazzi, insomma la zona monumentale di Beirut. Oggi era deserto. Pertini attraversò i vicoli e le piazzette, rifiutandosi probabilmente di credere che l'uomo potesse essere così pazzo da distruggere in quel modo le proprie creazioni. Certi palazzi erano traforati dalle pallottole come pizzi di tombolo. Di altri esisteva solo la facciata mentre il resto era sprofondato nel nulla sotto i colpi di cannone. Altri ancora avevano conservato le orbite delle finestre e gli eleganti portali, certi archi veneziani, ma non avevano più né tetto né pavimenti. Fu un viaggio sinistro, un tuffo nella realtà impensata, inimmaginata.

Alla vigilia di Natale dell'83 i francesi si ritirarono da una postazione che era ai limiti del settore italiano. Come conseguenza di questo ripiegamento non concordato avvenne che, tanto i governativi quanto le milizie sciite, cercarono di occupare il vuoto. La battaglia durò tre giorni; nella nostra Sala Operativa sentivamo tutto: mitragliatrici, fucili, bombe, erano vicinissime; i vetri tremavano ed il silenzio era assoluto. Avevamo tutte la radio trasmittenti accese e collegate con ogni Comandante per avere immediate notizie. Tutto finì il 26 dicembre. La Croce Rossa Libanese accertò che nei tre giorni perirono 110 persone e oltre 500 rimasero ferite. Il contingente italiano ebbe 7 feriti, fortunatamente nessuno in maniera grave.

Un cenno al nostro Ospedale da Campo. Il compito era quello di assistenza ai nostri militari, ma in realtà è stato impegnato per assistere con visite, esami ed interventi 63.067 civili, oltre al personale militare. Un lavoro enorme in condizioni veramente precarie.

Di questa esperienza libanese ho a memoria moltissimi aneddoti alcuni dei quali emergono con più vigore e colgo l'occasione per raccontarli.

La "*battaglia di Natale*" è durata tre giorni, 24, 25 e 26 dicembre 1983; non si è mai fermata. In campo governativi, cristiani, sciiti, Amal, tutto girava vicino ai campi profughi; le nostre postazioni fatte da M113 erano in mezzo al fuoco costituito da bombe, mitragliatrici pesanti e leggere, fucili, carri armati M-48, cannoni s.r., mezzi blindati. La sera del 24, in pieno scontro, un carro governativo, credo della postazione 22, si avvicina al nostro M-113 e comincia a spingerlo per occupare la postazione. Informata via radio la Sala Operativa, gli viene ordinato di non reagire,

ma non cedere. Lo scontro è veramente forte, intorno a noi bombe e mitragliatrici non si fermano, tutto dura da ore. In Sala Operativa si sente tutto con le radio. Il Gen. Angioni chiama il Capo di SM Ten. Col. Carlo Alfonso Giannatiempo (citato con il nomignolo "cavallo pazzo" da Oriana Fallaci nel suo libro "Inshallah" ndr) e ordina: "*prenda due carri e vada in aiuto alla postazione 22*"; la risposta: "*Signorsi*", ed esce subito dalla Sala Operativa. Noi ci siamo guardati negli occhi che esprimevano silenzio e preoccupazione perché uscire dalla palazzina era veramente pericoloso. Dopo circa 25 minuti il Capo di SM comunica che ha raggiunto la postazione 22 ed al momento è tutto ok. Raccontare di quell'ordine ed eseguire quell'ordine è una cosa, ma vivere quel momento, in pieno scontro di battaglia, ti fa sussultare il cuore e capisci che essere Comandante è comandare "sempre".

L'ingresso del Comando ed il mio saluto al carabiniere di guardia

Io ero addetto alla Sala Operativa del Comando e, quindi, non avevo motivi per uscire dal comando, ma un mattino ci fu la possibilità di infilarmi nella cabina del CL che portava i rifiuti della cucina nella discarica. C'era un caporal maggiore - capo macchina e quattro militari sul cassone - di scorta. Dopo una ventina di minuti, in aperta campagna, si arriva in questa discarica a cielo aperto, un odore tremendo che chiude la gola e mosconi neri a migliaia. All'ingresso noto una ventina di ragazzini, mal vestiti, chi senza scarpe, chi senza maglietta e mentre ci avvicinavamo ci venivano incontro, chiesi al capo macchina cosa stesse succedendo; "vedrai" mi rispose. Il CL rallenta molto e continua all'interno della discarica, subito tutti i ragazzini assaltano il cassone, salgono e cominciano subito a rovistare nei bidoni cosa potevano trovare per mangiare o portare via. Dopo un centinaio di metri arriviamo dove scaricare e lì altri ragazzini, fanno tutto loro, scaricano i bidoni, li svuotano per terra e li mettono sul cassone. Non ascoltano, non parlano, sono solamente impegnati a trovare una mela, un po' d'uva, qualche pezzo di pane, forse carne o pasta, insomma qualsiasi cosa ancora possibile mangiare. Mangiare subito e veloce e riempire le tasche o le buste che avevano per portare via. Il tutto durava meno di cinque minuti, bisognava essere svelti altrimenti non rimaneva nulla. Poi, improvvisamente tutto si calma, ci guardano, sorridono, sono soddisfatti perché tutti hanno trovato qualcosa. Poi il capo macchina, prende dietro di me una cassetta di mele e la mette per terra a fianco al CL e, con calma, ogni ragazzino ne prende un paio fino a finirle. Qualcuno dice "grazie", altri alzano la mano per salutare, aspettano il CL che riparte ed anche loro vanno via. Appena partiti il caporal maggiore si gira verso di me e mi dice "Maresciallo si è emozionato"? Ero senza parole, un nodo in gola, non sono riuscito a rispondergli. Mi dice che quella scena si ripete ogni giorno e che sempre, tutti i capi macchina si portano una cassa di frutta per quei ragazzini.

Ecco, questo era il Libano circa 40 anni fa. Fino ad oggi non è cambiato nulla, il Libano è occupato dai Campi Palestinesi, è bombardato per colpa della guerra tra Palestina e Israele. Ogni tanto ci sono incontri per la pace o per la guerra ma il Libano non lo interpella nessuno. Una terra distrutta in tutto, in parte per colpa del suo interno che non ha saputo creare una società in grado di coesistere con una pace duratura.

Le confessioni religiose che hanno voluto sostenere una guerra civile per anni, distruggendo

Pattuglia

una società che non ha avuto la forza di reagire per avere una vita degna di essere vissuta.
I palestinesi hanno ragione, gli israeliani hanno ragione, i confinanti siriani hanno ragione, le confessioni religiose hanno ragione, ma è mai possibile che tutta questa ragione porti solamente alla distruzione di una nazione? Si nasce durante la guerra, si vive in guerra e si muore durante la guerra.
E' dal 1975, che un popolo non trova pace. ***Ma le Nazioni Unite hanno mai preso in esame la risoluzione del problema, con la forza se necessario, per porre fine a questa tragedia umana? L'America, L'Europa, umanamente, non sentono il peso ed una responsabilità umana di assistere a questa società umiliata ed oppressa e non reagire? Ci sarà qualcuno, oppure più di uno, che in questo caos ne trova profitto? Denunciatelo pubblicamente!***
Non è necessario fare grandi discorsi da dotti politici, il problema è semplice, in una situazione del genere l'ONU deve intervenire. Altrimenti queste organizzazioni internazionali non servono a nulla. Il cancro di questa società umana è "il potere" che è quasi sempre nelle mani di piccoli uomini che siedono in poltrone troppo grandi.

Salutissimi Lelio

Aiutante Lelio De Angelis

RAVENNA, 5 luglio 2024

Cambio al comando del 15° Stormo dell'Aeronautica Militare

Si è tenuta giovedì 4 luglio, presso l'aeroporto militare "Urbano Mancini" di Cervia (RA), la cerimonia di cambio di comando del 15° Stormo dell'Aeronautica Militare. Il **Colonnello Antonio Viola** è subentrato al Colonnello Andrea Giuseppe Savina come nuovo Comandante del Reparto.

La cerimonia, presieduta dal Generale di Divisione Aerea Enrico Degni, Comandante delle Forze di Mobilità e Supporto (CFMS), ha visto la partecipazione di numerose autorità civili, militari e religiose, associazioni combattentistiche e d'arma nonché tutto il personale del Reparto.

L'evento è iniziato con l'ingresso della Bandiera di Guerra del 15° Stormo, impreziosita dalle sue decorazioni, tra cui la Medaglia d'Argento al Valore Aeronautico, conferita nel 2021 per l'impegno operativo durante la pandemia e la Medaglia d'Oro al Valore Aeronautico, conferita nel 2024 per gli interventi durante l'alluvione del 2023 in Emilia-Romagna.

Dopo il passaggio di consegne, il Colonnello Viola ha espresso la sua gratitudine agli ospiti e ha reso omaggio alla Bandiera di Guerra del 15° sottolineando quanto fosse forte l'emozione e l'orgoglio nell'assumere il Comando del Reparto al quale fu assegnato da giovane Ufficiale.

Il Col. Saverio Viola, nostro associato e papà del parigrado neo comandante Antonio (a sinistra nella foto), sarà certamente orgoglioso della splendida carriera del figlio, al quale rivolgiamo tutti i nostri più Sinceri Auguri per un raggiante futuro nell'Arma Azzurra.

fonte:https://www.aeronautica.difesa.it/2024/07/04/cambio-al-comando-del-15-stormo-dellaeronautica-militare/

MARTIGNACCO (UD), 5 ottobre 2024

Il Comune celebra IL FANTE D'ITALIA

Cento anni sono trascorsi da quando il 5 ottobre 1924, alla presenza di re Vittorio Emanuele III, nella sua ultima visita in terra di Friuli, inaugurò il monumento al Fante d'Italia.
L'opera, collocata in Piazza Vittorio Veneto, voluta dal "Comitato per il monumento ai Caduti di Martignacco", venne commissionata all'arch. Raimondo Tommaso D'Aronco che si affidò, per la realizzazione all'artista friulano Aurelio Mistruzzi; La fusione in bronzo avvenne presso la fonderia Elmi di Roma.
Il Sindaco Mauro Delendi, cerimoniere dell'evento, ci spiega che i festeggiamenti inizieranno già la sera di venerdì 4 ottobre, quando, a partire dalle 20:30, in sala Caduti di Nassiriya si terrà la conferenza "Tutti al fronte, storie di soldati italiani durante la Grande Guerra", che avrà per relatore Guido Aviani Fulvio, profondo conoscitore della storia dei due conflitti mondiali.
Il momento chiave dei festeggiamenti si avrà sabato 5 ottobre alle 11:00, con la Cerimonia Solenne che vedrà schierati fronte al monumento, oltre alle autorità civili, rappresentanze di tutte le associazioni combattentistiche e d'arma, che renderanno gli Onori al Fante d'Italia.
Questo è solo il primo atto di una serie di iniziative che il Comune di Martignacco sta organizzando per ricordare, il prossimo anno, la presenza di re Vittorio Emanuele III nel comune friulano, nel quale, per inciso, il sovrano soggiornò durante la Prima Guerra Mondiale.
Ad onorare la bella e sentita cerimonia erano presenti il Sindaco di Martignacco Mauro Delendi, il Cte della locale Stazione CC, il Cte dei Vigili Urbani Magg. Mansutti, il Gen. degli alpini Giuseppe Montalto, rappresentanti della Sz ANA di Ceresetto e Torreano di Martignacco, rievocatori in divisa d'epoca del Comune di San Gorgio della Richinvelda e la Banda Musicale della Sz ANA di Martignacco, nonché numerosi cittadini.
A rappresentare i Fanti del Friuli Venezia Giulia era presente il Consigliere nazionale Cav. I Mar. Salvatore Rina, accompagnato dagli alfieri Flavio Della Schiava e Pietro Luigi Contardo con le Bandiere delle Sezioni ANF di Feletto Umberto e Cividale del Friuli.

cap.magg.(59°) Cav. Donatello Brugiolo

da sx: il Sindaco Delendi, il Cav. Rina e il Gen. Montalto con il nipote

spalle al monumento, da sx: alcuni rievocatori con i nostri onnipresenti Della Schiava e Contardo

VAJONT (BL), 9 ottobre 2024

C'eravamo anche noi del NAPOLI.

L'Amico Col. Vincenzo Gaudio, già in forza al 76° NAPOLI, ci fa memoria di quella immane tragedia con un simbolo: una targhetta, donata al Reparto intervenuto nelle operzioni di soccorso, dall'Associazione Nazionale Alpini "IN SEGNO DI RICONOSCENZA".

CAVE DI SELZ (GO), 20 ottobre 2024

Il 76° Onora i suoi Eroi

PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA — visite - mostre - concerti al Quirinale

Home > onorificenze > dettaglio decorato

GUCCIONE GIOVANNI

Luogo di nascita: Gela (CT)

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

Cenni storici e normativa dell'onorificenza

Sottotenente di cpl. 76° reggimento della brigata "Napoli"
Data del conferimento: 04/02/1916
Alla memoria
motivazione:
Con eroico impeto e foga trascinatrice, alla testa del suo plotone, raggiunse un reticolato nemico, e vi si internò svellendone egli stesso i paletti e trovandovi, nella sosta obbligata, che lo espose a violentissime raffiche di fuoco, onorata e gloriosa morte. Cave di Selz, 21 ottobre 1915.

PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA — visite - mostre - concerti al Quirinale

Home > onorificenze > dettaglio decorato

GERACI VINCENZO

Luogo di nascita: Messina (ME)

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

Cenni storici e normativa dell'onorificenza

Sottotenente di Fanteria 76° reggimento, 1a compagnia del 1° battaglione
Data del conferimento: 04/02/1916
Alla memoria
motivazione:
In un'azione di avanzata generale, sotto l'imperversare del fuoco di artiglieria e fanteria avversarie, condusse con grandissimo slancio il proprio plotone alle trincee nemiche, precedendo sempre ed animando i suoi, fulgido esempio di valore fino a quando, raggiunto il reticolato nemico, vi si gettò primo arditamente, svellendone egli stesso, con le mani, i paletti e trovandovi, insieme con numerosi suoi soldati, morte gloriosa. Cave di Selz, 21 ottobre 1915.

Nella giornata di domenica 20 ottobre, sulle alture di Ronchi dei Legionari, a quota 66 in località Cave di Selz, si è tenuta la cerimonia in ricordo delle 2 Medaglie d'Oro, Tenente Guccione Giovanni e S.Ten Geraci Vincenzo.
Dopo 109 anni, la giornata illuminata da uno splendido sole, ha permesso al Gruppo Reggimentale del 76°, ai ragazzi Grigio-Verdi del Carso con il loro responsabile Andrea Ferletic e agli amici affezionati all'evento, di presentare gli Onori ai due Eroi della I Guerra Mondiale.
L'area dove sorge il monumento in loro memoria sarà oggetto di riqualificazione con ristrutturazione e pulitura del monumento a breve termine.
Di seguito il piccolo gruppo si e diretto al Sacrario di Redipuglia per portare gli onori agli oltre 100.000 soldati che riposano sulla collina.

Con l'ardire la Gloria

cap. magg. (76°) Paolo Mazzocchi

PORTOGRUARO (VE), 25 ottobre 2024

Cambio di Comando al 5° Rgt Art Terr (LRZ) "SUPERGA"

Col. Art. Francesco Mario

Col. Par. Massimo Cocco

IL COLONNELLO FRANCESCO MARIO CEDE IL COMANDO AL COLONNELLO PARACADUTISTA MASSIMO COCCO.

Il 5º Reggimento Artiglieria Terrestre (LRZ) "Superga" di Portogruaro (VE), unità che vanta una storia gloriosa risalente al 1860, ha vissuto venerdì 25 ottobre 2024 un momento di particolare rilevanza istituzionale: l'avvicendamento al comando tra il Colonnello Francesco Mario e il Colonnello Paracadutista Massimo Cocco.

La cerimonia, che si è svolta nella storica sede del reggimento, ha visto una significativa partecipazione di autorità militari e civili a testimonianza del profondo legame che unisce il "Superga" al territorio e alla comunità locale. Un momento particolarmente significativo è stata la presenza delle sezioni dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia del 3° GRUPPO "Triveneto", coordinate dal Consigliere Nazionale Par. Roberto Dariol, che hanno voluto manifestare il loro supporto al Col. Massimo Cocco nel suo passaggio dalla Brigata Folgore al nuovo incarico. Il passaggio di consegne si è svolto in un'atmosfera di grande solennità e rispetto reciproco, nel segno della continuità con i valori e le tradizioni che hanno sempre contraddistinto il reggimento. Il Colonnello Francesco Mario conclude così il suo periodo di comando, lasciando un'eredità di dedizione e professionalità, caratteristiche che hanno caratterizzato il suo servizio alla guida del "Superga".

Il Colonnello Par. Massimo Cocco, nel ricevere il comando di questa prestigiosa unità, si appresta ad affrontare le nuove sfide che attendono il reggimento, forte della sua esperienza nella Brigata Folgore e consapevole della responsabilità di guidare un reparto dalla storia così illustre. Il suo arrivo segna l'inizio di un nuovo capitolo per il "Superga", che si prepara a confermare il suo ruolo cruciale nel panorama delle forze armate italiane.

La cerimonia ha visto anche la partecipazione di numerose associazioni d'arma, la cui presenza ha sottolineato il forte legame esistente tra le forze armate e la società civile *(a rappresentare la ns Sezione era presente l'ex Presidente Cav. Carlo Dorigo)*. Questo momento ha rappresentato non solo un cambio al vertice, ma anche un'occasione per riaffermare l'impegno del reggimento nel contribuire alla difesa e alla sicurezza del Paese.

Il 5º Reggimento Artiglieria Terrestre "Superga", fedele al suo motto "Ab origine fama", continua così la sua missione, combinando la ricca tradizione storica con l'innovazione e l'adattamento alle moderne esigenze operative. L'avvicendamento al comando rappresenta un momento di rinnovamento nella continuità, confermando il ruolo fondamentale di questa unità nel panorama della difesa nazionale.

La giornata si è conclusa con gli onori ai comandanti e il tradizionale saluto alle bandiere, in un'atmosfera che ha sottolineato ancora una volta l'importanza dei valori militari e il profondo rispetto per le tradizioni che caratterizzano il reggimento.

fonte: https://assopar.it/

KOBARID (SI), 27 ottobre 2024

Cerimonia al Sacrario Militare Italiano

"Il sacrario militare di Caporetto o sacrario di Sant'Antonio è un sacrario militare italiano situato a Caporetto, in Slovenia; ospita le spoglie di 7.014 italiani caduti durante la prima guerra mondiale. Costruito ad opera dello Stato italiano, a cui allora apparteneva quella regione, il sacrario è stato terminato nel settembre 1938 ed è stato inaugurato dal capo di Governo dell'epoca, Benito Mussolini. È stato costruito sul colle Gradič su progetto dello scultore Giannino Castiglioni e dell'architetto Giovanni Greppi a nord dell'abitato di Caporetto, prelevando le spoglie dei soldati italiani dai cimiteri militari della zona, tra cui quello di Plezzo. Tra le 7.014 salme ve ne sono 1.748 ignote che sono raccolte in sei tombe poste ai lati delle scalinate centrali. Dalla piazza principale del paese una strada asfaltata conduce al piazzale sovrastante; lungo la stessa si incontrano le quattordici stazioni della via Crucis.
L'ossario è di forma piramidale a base ottagonale, ed in cima alla costruzione si trova la chiesetta dedicata a sant'Antonio di Padova, consacrata nel 1696 e pertanto già esistente prima della costruzione.
Il sacrario militare di Caporetto, anche se la sua gestione è affidata allo Stato italiano, è l'unico che non si trova sul suolo italiano poiché tutti gli altri resti dei soldati italiani caduti in terra slovena furono traslatati agli ossari di Redipuglia e Oslavia".

Fatta questa opportuna premessa, tratta integralmente dal portale wikipedia, si rende necessaria una osservazione.
Per alcuni Governi del passato recente, i Caduti e gli Eroi sono cose da lasciar cadere nel'oblio, però, vista la notorietà se non l'importanza del luogo, mi chiedo: "dov'erano i nostri Signori della Politica?". Dopo aver perso il territorio, vogliamo perdere anche il diritto di onorare i nostri Caduti ed abbandonarli in terra straniera? A rendere gli onori non ci dovevano essere i militari sloveni (anche se in alta uniforme), ma ci dovevano essere i nostri "pezzi da novanta"! Li, sotto la pioggia, con i piedi su quei marmi pregni del sangue dei nostri ragazzi, a testimoniare che quel pezzo di terra è sempre nei nostri cuori! **Non è Kobarid. E' Caporetto.** E' ITALIA!
Grazie al Colonnello Vincenzo Gaudio che ci ha rappresentato.

cap.magg.(59°) Cav. Donatello Brugiolo

Il Col. Vincenzo Gaudio, unico Basco Nero presente con al collo il foulard del 76°

SPILIMBERGO (PN), 27 ottobre 2024

35° Anniversario di fondazione della Sezione

Grande festa a Spilimbergo dove la locale Sezione Provinciale dell'ANF, intitolata ad Alfredo Liva, ha raggiunto i 35 anni di Storia.
I festeggiamenti sono iniziati già dal sabato sera con l'esibizione dei cori "Quattro Molini" di Azzano Decimo e "Julia" di Fontanafredda.
Domenica, l'omaggio ai Caduti del monumento di Via Corridoni è stato accompagnato dalla Banda "Cesaratto" di Vivaro che, a seguire, ha poi scandito tutti i momenti della cerimonia.
Il rito religioso è stato celebrato, in duomo, dall'Arciprete don Giorgio Bortolotto, che nell'omelia ha voluto ricordare i deceduti della sezione e quanti hanno perso la vita per il bene comune e per la pace.
Le sue parole "*Come possiamo vedere ancora oggi, gli accadimenti quotidiani minacciano sempre di più la pace nel mondo. Occorre lavorare ogni giorno per trasmettere questo valore ai giovani*", hanno toccato i cuori dei presenti.
Il presidente della Sz di Spilmbergo, Fabrizio Vallar, ha recitato la "Preghiera del Fante" prima che il corteo, partendo dal Duomo, raggiungesse il monumento al Fante d'Italia di via XXIV maggio, dove è stata deposta una corona d'alloro.
A chiudere la cerimonia gli interventi del presidente di sezione Vallar e del Sindaco di Spilimbergo Enrico Sarcinelli.
Nel suo intervento, il Sindaco, si è soffermato sul valore della pace che sul territorio, in particolare nelle scuole e in altre realtà aggregative, è trasmesso ai giovani per garantire un futuro sempre migliore di fraternità e solidarietà, mentre il presidente Vallar ha espresso l'auspicio che una ricorrenza come questa, divenga essenziale per riflettere su ciò che sta accadendo oggi nel mondo, sempre più marcato da guerre e da violenze che si scontrano con il bisogno ineludibile di una cultura di pace.

cap.magg.(59°) Cav. Donatello Brugiolo

Come sempre, a rappresentare la Sz di Cividale ed i Fanti friulani, erano presenti il Consigliere Nazionale Cav. I Mar. Salvatore Rina e gli alfieri Flavio della Schiava e Pietro Contardo, cui va il nostro ringraziamento.

CIVIDALE DEL FRIULI (UD), 3 novembre 2024

GLI ALPINI DEDICANO UN MONUMENTO AL COLONNELLO ALDO SPECOGNA

Nella ricorrenza della Giornata Nazionale delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale, nel parco urbano di Rualis (quartiere della Città Ducale), è stato inaugurato un monumento alla memoria del Colonnello alpino Aldo Specogna, suocero del nostro associato Gen. B. Luciano Santoro, al quale vanno tutte le nostre congratulazioni.

Il Colonnello Specogna, decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare è stato presidente della Sezione di Cividale dell'Associazione Nazionale Alpini, dal 1952 al 1982.

La sezione cividalese a lui intitolata, in comunione di forze e d'intenti con il gruppo di Rualis, in occasione del centenario di fondazione, ha voluto dedicare al Colonnello Specogna un monumento posizionato nel parco di Rualis, "un posto pubblico per trasmettere i valori dell'alpinità".

La pietra che lo compone è stata ricavata da una fontana monumentale, realizzata già nel 1984, in suo onore e collocata all'interno della Casa per anziani cittadina ma successivamente rimossa.

Utilizzando quella pietra, lo scultore Giovanni Basso ha creato un monumento in cui spicca la penna alpina.

Oltre al monumento, al Colonnello è stato dedicato anche un libro dal titolo "*Aldo Specogna. Campagne di Grecia e Russia - Liberazione di Cividale - Gladio - Impegno sociale*" a firma della figlia Piera Specogna, che è stato presentato ufficialmente venerdì 8 novembre, in Centro San Francesco a cura dell'ANA.

La sua vita è stata un susseguirsi di gravosi impegni: Campagna greco-albanese (durante la quale riportò gravi ferite e dove si guadagnò la Medaglia d'Argento al Valor Militare); Campagna di Russia (dove riuscì a salvare i suoi uomini dall'annientamento); passato alla guerra partigiana, prima con il nome di Furlan e poi con quello di Repe, nel 1945 coordinò l'attacco per la liberazione di Cividale.

Iscritto all'ANA fin dal 1934, ne è stato anche Consigliere Nazionale per due mandati.

Purtroppo la concomitanza della cerimonia con numerosi altri eventi, hanno reso impossibile la piena partecipazione della nostra sezione, tuttavia, sia alla cerimonia religiosa in Duomo che a quella civile presso il monumento, erano presenti per noi il Gen. Giuseppe D'Alessandro e l'alfiere Pietro Contardo con la Bandiera della Sezione.

L'evento è stato scandito dalle note della banda di Cividale e dalle voci del coro CAI, sempre di Cividale.

cap.magg.(59°) Cav. Donatello Brugiolo

MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Al Tenente di complemento,
1° gruppo alpini "Valle", battaglione "Val Natisone".
"Aiutante maggiore di battaglione alpino, in circostanze difficili ed in numerosi combattimenti, con l'esempio del suo coraggio, manteneva ed esaltava lo spirito combattivo dei soldati. Durante un accanito attacco nemico, colpito agli occhi da pallottola, pur nell'atroce prospettiva di dover perdere la vista, trovava la forza di rincuorare i suoi soldati e di spronarli a resistere ed a vincere, per mantenere sempre alte le valorose tradizioni del battaglione. Ad azione ultimata, ricoverato all'ospedale, nell'apprendere di aver perduto un occhio, si mostrava fiero di averlo donato alla Patria".
Monte Scindeli (fronte greco), 9 marzo 1941

Nelle foto: in alto a sx il corteo; sopra e sotto, al centro, il monumento prima e dopo lo scoprimento; in alto a dx il Gen. Luciano Santoro ascolta il discorso della Sig.ra Piera Specogna, sua consorte e figlia del Col. Aldo Specogna (in basso a sinistra)

BRUGINE (PD), 3 novembre 2024

Con una Santa Messa solenne è iniziata a Brugine (PD) la giornata a Ricordo dei Caduti di tutte le guerre e dell'Unità Nazionale. A seguire, un piccola folla si è radunata davanti al Monumento ai Caduti dove il Sindaco Michele Giraldo ha tenuto un toccante discorso fulcrato sul fatto che, man mano che passano gli anni, a queste importanti cerimonie, *partecipa sempre meno gente e soprattutto non si vedono giovani*. Triste realtà.
A seguire, l'intervento del segretario della Sz. ANF di Cividale, il Cav. Brugiolo, che ha presentato ed illustrato il suo ultimo libro dedicato agli otto concittadini inabissatisi con il piroscafo "Conte Rosso", affondato il 24 maggio del 1941.
Il gruppo composto da Sindaco, Assessori, Consiglieri e rappresentanti delle Associazioni d'Arma, tra cui alpini, bersaglieri ed un picchetto fornito dall'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon, proveniente dalla vicina Padova, si è trasferito al Monumento della frazione di Campagnola dove, la nota di spicco, è stata la totale assenza di "civili".
Dopo i saluti del Sindaco, a seguito dell'intervento di un bersagliere, che suggeriva di invitare per la prossima volta i parenti dei Caduti, il Cav. Brugiolo ha presentato quella che al momento è una bozza di progetto che dovrebbe vedere l'intitolazione di una piazza ai 10 soldati che sono stati decorati con Medaglie al Valor Militare i cui nomi sono riportati nei monumenti del Comune.
Eh si, anche Brugine ha i suoi EROI e l'impegno dell'Amministrazione è Onorarli!

cap.magg.(59°) Cav. Donatello Brugiolo

PERO (MI), 4 novembre 2024

Nel giorno in cui ricorre la Festa delle Forze Armate e dell'Unità d'Italia, alla presenza di numerose Autorità locali, il Sindaco Antonio Abata accompagnato dall'intera Giunta Comunale, dal Comandante della Polizia Locale William Rossini, dai Carabinieri del Comando di Rho (MI) e dalla Protezione Civile di Pero, hanno reso omaggio e deposto una corona di alloro ai Caduti rappresentati dai monumenti di Piazza Roma, fronte la chiesa dei SS Filippo e Giacomo, in Via XXV Aprile, in Viale Marinai d'Italia e presso il locale Cimitero.

Caporale Michele Saponaro

REDIPUGLIA (GO), 4 novembre 2024

Alla presenza del Presidente del Senato, on. Ignazio La Russa, intervenuto in rappresentanza del Presidente della Repubblica, accompagnato dal Ministro per i rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, in rappresentanza del Governo, e dal Generale di Corpo d'Armata, Maurizio Riccò, delegato dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, si è svolta la celebrazione del 4 novembre, Giornata delle Forze Armate edell'Unità nazionale.
A riceverli c'erano i Medaglieri nazionali ed i Labari delle Associazioni combattentistiche, d'Arma e dei Corpi logistici, quelli della Regione Friuli Venezia Giulia e dei Comuni.
Anche quest'anno, nel corso della cerimonia, la M.O.V.M Paola Cargnelli Del Din, ha voluto leggere la motivazione dell'onorificenza al Milite Ignoto.
È stato acceso il braciere dalla fiaccola alpina che, partita dal Tempio Ossario di Timau, in Carnia il primo giorno del mese, ha toccato cimiteri e ossari di guerra, tra cui Cargnacco e Oslavia, prima di giungere a Redipuglia.
Molto significativa e foriera di speranze è stata la presenza di numerosi alunni delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado di Fogliano, Bertiolo e Moggio Udinese oltre a un discreto pubblico.
A rappresentare l'Associazione Nazionale del Fante per il Friuli Venezia Giulia e per la Sezione di Cividale del Friuli c'erano il Consigliere Nazionale Cav. I. Mar. Salvatore Rina e gli alfieri Pietro Contardo e Flavio Della Schiava, con il SIndaco del Comune di Tavagnacco, Lirutti, accompagnato dal Gonfalone comunale.

cap.magg.(59°) Cav. Donatello Brugiolo

VENEZIA, 4 novembre 2024

in piazza San Marco l'omaggio del presidente Mattarella

Il Capo dello Stato Sergio Mattarella ha voluto onorare la Festa delle Forze Armate a Venezia assieme al Ministro della Difesa Guido Crosetto. Ad accoglierli c'erano il Sindaco della città "serenissima", Luigi Brugnaro ed il presidente della Regione, Luca Zaia.
Al suo arrivo nave "Thaon di Revel" della Marina Militare, ormeggiata in bacino, ha sparato 21 salve di cannone in segno di saluto.
A seguire, i circa quattromila cittadini presenti hanno assistito al passaggio in rassegna dello schieramento dei reparti dell'Esercito Italiano, della Marina, dell'Aeronautica Militare, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, sulle note suonate dalla banda interforze.

Sette paracadutisti militari sono atterrati nella piazza più bella d'Italia scortando una grande bandiera italiana e subito dopo, i presenti, sempre con gli occhi al cielo, hanno assistito al sorvolo della nostra amata Pattuglia Acrobatica Nazionale, le Frecce Tricolori, che perfettamente sincronizzate sulle note dell'Inno Nazionale, hanno disteso un meraviglioso manto tricolore nel cielo fra la basilica di San Marco e il "paron de casa", il campanile di San Marco.

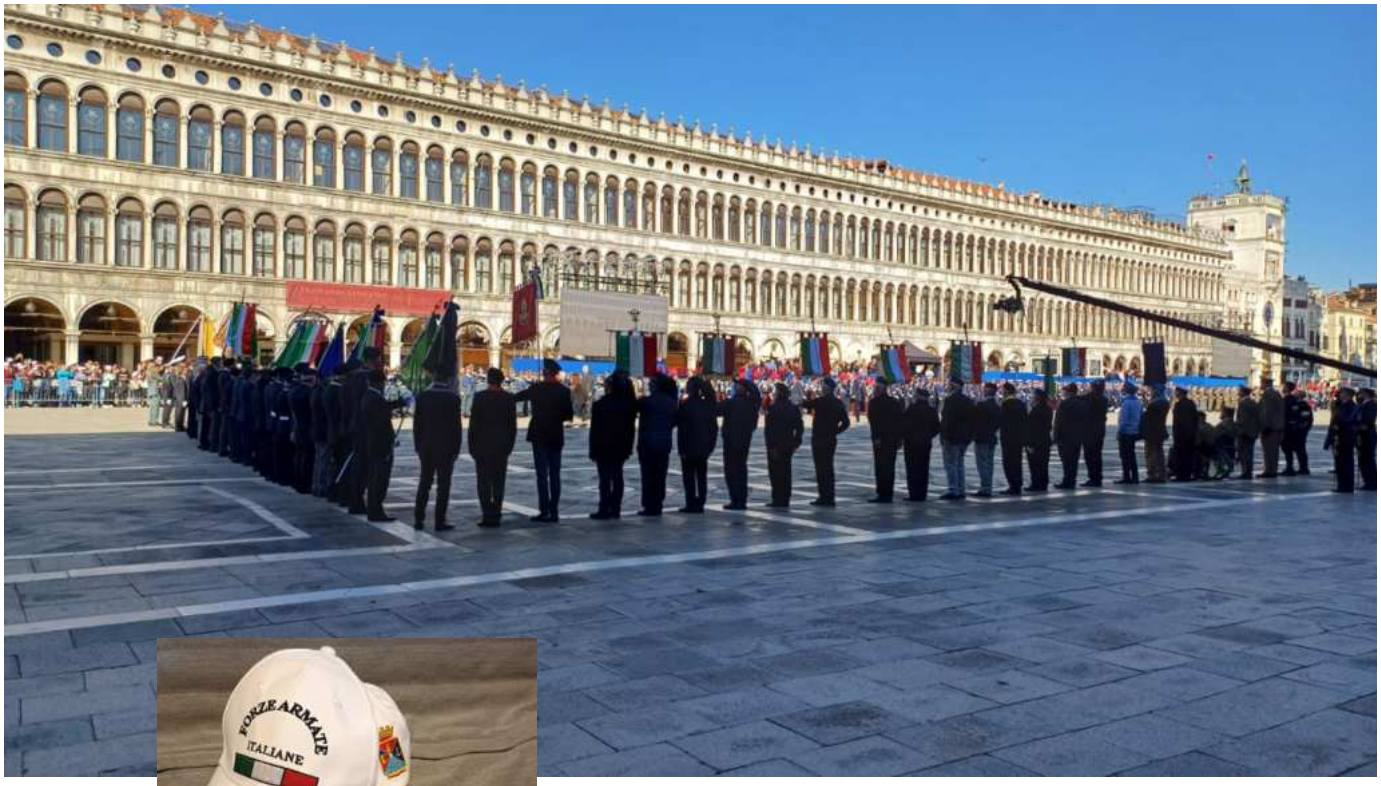
Gli interventi del Capo di Stato Maggiore Luciano Portolano e del Ministro della Difesa Guido Crosetto erano incentrati all'omaggio ai seicentomila Caduti e al ricordo dell'Armistizio di Villa Giusti del 4 novembre 1918, che portò a compimento il processo di unificazione nazionale.

Il Sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, nel corso del suo intervento ha detto; "*Oggi rinnoviamo l'importanza della libertà e della democrazia, principi fondamentali che vanno difesi e rispettati per garantire un futuro alle giovani generazioni... ...In questa giornata ricordiamo le donne e gli uomini che si sono sacrificati e hanno combattuto per il bene del nostro Paese. A loro e a chi ogni giorno difende il tricolore va la nostra più profonda gratitudine*".

Nel corso della cerimonia è stato ricordato il sacrificio di Venezia nel corso del primo conflitto mondiale: i bombardamenti del 1915, l'estenuante difesa della prima brigata marina poi omaggiata nel tempo con lo stemma del santo patrono. A distanza di oltre un secolo l'omaggio alla città con gli onori al Gonfalone di San Marco, seguito da quelli della Città metropolitana e dei Comuni del Veneto rappresentati in tribuna d'onore dai rispettivi primi cittadini.

Come ultimo atto della solenne cerimonia, il Presidente Mattarella ha voluto conferire la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia a sei bandiere di guerra per le "***sicure prove di perizia, senso di responsabilità e valore***" dimostrate negli anni in diversi scenari di guerra. Il riconoscimento è stato assegnato alle bandiere di guerra della Marina Militare, delle Forze Navali, del 152° Reggimento Fanteria "Sassari", dell'ottavo Reggimento Artiglieria Terrestre "Pasubio", della Nave Antonio Marceglia, del 14° Stormo dell'AMI e dell'ottavo Reggimento Carabinieri "Lazio".

cap. magg. (120°) Vincenzo Provenzale



AQUILEIA (UD), 4 novembre 2024

Anniversario dei 70 anni dalla Tumulazione di Maria Bergamas nel Sacro Cimitero degli Eroi di Aquileia

Maria Maddalena Blasizza, coniugata Bergamas, è nata a Gradisca d'Isonzo il 23 gennaio 1867 ed è stata la donna italiana che fu scelta in rappresentanza di tutte le madri italiane che avevano perso un figlio durante la prima guerra mondiale, del quale non erano state restituite le spoglie.

Quest'anno, il 4 novembre, in occasione della Giornata delle Forze Armate e del Giorno dell'Unità Nazionale, ricorre un altro importante anniversario: i 70 anni dalla tumulazione di Maria Bergamas nel Sacro Cimitero degli Eroi di Aquileia.

Per commemorare la "Madre d'Italia", il Comune di Aquileia ha deliberato di celebrare una semplice ma suggestiva Cerimonia al crepuscolo di Lunedì 4 Novembre alle ore 19:30, in onore di colei che desiderò riunirsi ai 10 Militi Ignoti sepolti ad Aquileia, Fratelli del Milite che riposa a Roma all'Altare della Patria.

Maria Bergamas morì a Trieste il 22 dicembre 1953 e l'anno successivo, il 3 novembre 1954, la salma fu riesumata e sepolta nel cimitero di guerra di Aquileia retrostante la basilica, vicino ai corpi degli altri 10 militi ignoti.
A Gradisca d'Isonzo, in via Bergamas 39, esiste ancora la casa dove abitò Maria assieme al figlio Antonio. Una targa ricorda: "*In questa casa nacque Antonio Bergamas che irradiata la giovinezza dell'ideale di Mazzini il XVIII giugno MCMXVI nel nome santo d'Italia suggellava sul Cimone la sua fede col sangue*".

In rappresentanza della sezione di Cividale è intervenuto il già Presidente, Cav. Carlo Dorigo.

Cav. Carlo Dorigo

SORISOLE (BG), 10 novembre 2024

CELEBRAZIONI FESTA DELLE FORZE ARMATE

In occasione della ricorrenza del 4 novembre, in rappresentanza e a nome del Gruppo Reggimentale del 76° “Napoli” di Cividale del Friuli (UD), ho presenziato alle celebrazioni organizzate dalla ANF Sezione di Sorisole (BG), dalla quale avevamo ricevuto l’invito.
Ci siamo trovati numerosi presso il terrazzone del ristorante Pisgiù nella località omonima.
Erano presenti rappresentanze della ANF Sezioni di Sorisole, Bergamo, Rosciano e altre Sezioni limitrofe nonché la ANB attraverso la Fanfara Bersaglieri Sezione di Sorisole e la ANA attraverso la Banda Alpini Sezione di Sorisole. Presente l'Associazione Carabinieri e Labari e Gagliardetti di varie Associazioni d’Arma. Tra i presenti anche una rappresentanza ANGET .
Io ho avuto il privilegio di sfilare con la drappella dedicata al Centenario della traslazione del Milite Ignoto, vessillo ideato e creato dalla ANF Sezione di Cividale del Friuli nel 2021, scelto tra i tanti che allora furono proposti e adottato dalla Presidenza Nazionale.
Il corteo si è quindi incamminato sul sentiero che conduce alla Cappella e ai Monumenti dedicati ai Caduti e al Milite Ignoto in un contesto quasi fiabesco in mezzo al bosco, alle pendici delle Alpi Orobie. Freddo malgrado i raggi di sole che filtravano tra i rami degli alberi.
Suggestivo e molto apprezzato il momento del “Silenzio” quando sono stati sparati verso il Cielo 3 colpi di mortaio.
Abbiamo assistito alla S. Messa al termine della quale il sodalizio si è sciolto e ciascuno si è avviato verso il calduccio della propria casa per poi consumare, in famiglia, il meritato ristoro.
Foto di rito con il Presidente della ANF Sezione di Sorisole - Fante Fabbio Arrigoni e alcuni Associati delle stessa Sezione.

Giuseppe “Pino” D’Avila già Sergente f. cpl. 76° rgt. “Napoli”

JESOLO (VE), 17 novembre 2024

COMMEMORAZIONE CADUTI NELLE MISSIONI DI PACE ALL'ESTERO

In una fredda ma soleggiata mattina di novembre, nel cortile del Museo Vidotto di Jesolo, curato dal Cav. di Gran Croce Franco Vidotto, si è svolta, come oramai da tradizione, la giornata a ricordo dei Caduti nelle missioni di pace all'estero.
Quest'anno ricadeva il 21° anniversario della strage di Nassiriya, nella quale persero la vita 19 uomini dello Stato, colà impegnati nel tentativo di ricondurre alla pace una zona del mondo da troppo tempo particolarmente calda.

Nassiriya, 12 nov. 2003
Ai caduti ... per la pace

STen Giovanni Cavallar
STen Enzo Fregonesi
STen Filippo Merlino
STen Alfonso Trincone
Mar.Aiut. Alfio Ragazzi
Mar.Aiut. Massimiliano Bruno
Mar.Capo Daniele Girone
Brig. Giuseppe Coletta
Brig. Ivan Gritti
V.Brig. Domenico Intravaia
App. Horacio Majorana
App. Andrea Filippa
Cap. Massimo Ficuciello
Mar.Capo Silvio Olla
cap.magg.s. Emanuele Ferrano
p.cap.mag. Alessandro Carrisi
cap.mag. Pietro Petrucci
Dott. Stefano Rolla
Sig. Marco Deci

Alla breve ma sentita cerimonia era presente, oltre a numerose Autoità civili e militari di tutte le Armi, un picchetto in armi messo a disposizione dal nuovo comandante del V Rgt Art Mlrs di Portogruaro, il Col. Par. Massimo Cocco, anch'egli presente come massima Autorità.
La cerimonia si è svolta secondo il protocollo tradizionale con gli Onori ai Gonfaloni, gli Onori alla massima Autorità, l'Alzabandiera e la deposizione della corona di alloro al piccolo monumento dedicato ai Caduti della strage.
Un particolare molto significativo è dato dal fatto che il Tricolore che è stato alzato e che dall'alto ha mandato il suo saluto ai presenti, era quello che rappresentava il nostro Paese a "Base Maestrale" nel 2003.
Presenti per la nostra Sezione il fotografo ufficiale Attilio Calligaro, il capogruppo del Gr. Rgt. 120° Fornovo - Vincenzo Provenzale ed il segretario Donatello Brugiolo.

I nostri Caduti appartenevano a:
Arma CC Territoriale, 13° Rgt CC, 7° Rgt CC, Rgt Lagunari "Serenissima", B. "Folgore", 66° Rgt F Aeromob. "Trieste", Rgt "Savoia Cavalleria", Rgt "Trasimeno", B. "Sassari", 6° Rgt Trasporti della B. Log di proiezione.

cap. magg. (120°) Vincenzo Provenzale

MUSEO STORICO MILITARE "VIDOTTO"
Via Roma Destra 131 Jesolo VE
UN MUSEO DA VISITARE

PAGINA 53

Alcuni momenti dell'evento catturati dall'occhio del nostro fotografo Attilio Calligaro.

REMANZACCO (UD), 21 novembre 2024

CERIMONIA CAMBIO COMANDANTE AL RGT LOG "POZZUOLO DEL FRIULI"

Atmosfera tersa, sole limpido. Questa l'atmosfera che ha contornato la cerimonia di avvicendamento al comando del Battaglione Logistico della Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli" fra il Colonnello Paolo Sansone ed il Colonnello Fulvio Tarantini.
Secondo un programma magistralmente predisposto, alle ore 10:30 il Generale B. Nicola Mandolesi, comandante della Brigata "Pozzuolo del Friuli", ha assunto il comando dei reparti schierati ed ha condotto lo svolgersi del'evento.
La tensione era palpabile - non è mai facile il distacco da un gruppo affiatato com'è quello della caserma "Lesa" - tanto che, nel suo discorso di commiato, il Colonnello Sansone ha ceduto alla commozione ma, dopo un caloroso applauso, è riuscito a riprendere il filo del discorso.
A lui i migliori auguri per un continuo di carriera arricchito di incarichi sempre più importanti ed al nuovo comandante Tarantini un caloroso benvenuto con gli auguri di buon lavoro.
Presenti numerosissimi Ufficiali delle varie Armi, Associazioni d'Arma, il Sindaco di Remanzacco - dr. Daniela Briz ed il Gonfalone del Comune di Remanzacco, in cui è stanziato il Reparto.
A rappresentare la nostra Sezione ed il gruppo "gemellaggio" del Comune di Brugine (PD), il segretario Donatello Brugiolo.
Anche in questa occasione il 59° "Calabria" era ben rappresentato dal già Mar. Orlando che era l'Alfiere del Labaro dell'Associazione Autieri di Udine-Remanzacco, presieduta dal Mar. Graziano Mei e dal già cap.mag. Brugiolo.

cap.magg.(59°) Cav. Donatello Brugiolo

sopra: da sx il nuovo Cte del Rgt Col. Fulvio Tarantini riceve la Bandiera di Guerra del Reparto dal Cte cedente Col. Paolo Sansone.

in basso: la Bandiera di Guerra del Reggimento

TELETHON 2024 (UDINE)

Successo su tutti i fronti per la 26esima Staffetta Telethon 24 che, dalle 15 di sabato 30 novembre alla stessa ora di domenica 1 dicembre, ha fatto segnare un nuovo primato assoluto di donazioni a favore di Fondazione Telethon.
870 le squadre che, per due giorni, hanno animato il centro città, per un totale di oltre 22mila persone, contando anche i 1.500 studenti iscritti alla Staffetta Giovani che ha aperto il weekend sabato mattina. Gli organizzatori contano di superare i 320mila euro di donazioni, che saranno interamente devoluti per sostenere la ricerca scientifica sulle malattie genetiche rare.
A garantire il servizio d'ordine sono stati coinvolti, come oramai tradizione, anche i Fanti.
Nella foto: Il Cons. Naz. ANF Cav. I Mar. Salvatore Rina, il Gen. Uff. Antonio Cosentino, il Ten. Dr. Dario Brandi (Sz. Udine) ed il Cav. Silvano Serravalli (Pres. Sz. Gemona). Presenti inoltre i nostri immancabili Flavio Della Schiava e Pietro Contardo e col cuore l'Amico Giorgio Fabbro, nonché Fabrizio Vallar (Pres. Sz. Spilimbergo), Uff. Ing. Stefano Urbano (VPres. Sz. Feletto Umberto) ed i Fanti della Sz. di Spilimbergo. Il Maestro Cav. Giorgio Nonini ha intrattenuto la folla dirigendo magistralmente i musici della Banda degli ex militari di leva della Brigata "Mantova".

TEMPIO OSSARIO MILITARE (UDINE, 29 novembre 2024)

Cerimonia per la riconsegna alle famiglie dei resti di due militari Italiani della Seconda Guerra Mondiale ritrovati in località Novi Jankovci in Croazia.
Il Tenente Colonnello Massimiliano Fioretti, nuovo Direttore del Sacrario Militare di Redipuglia, ha consegnato ai rispettivi familiari i resti mortali di Michele Eugenio Pisetta (Albiano 18/12/1920) e Giuseppe Pietro Mavero (Strambino 05/11/1916).
Un onore per Udine, una soddisfazione per le comunità di Albiano, provincia di Trento, e di Strambino, provincia di Torino. Alla presenza delle maggiori autorità militari, le spoglie sono state restituite nelle mani dei familiari che ora possono virtualmente abbracciarli e piangerli nei loro cimiteri. Da Vukovar a Udine per rientrare nei loro paesi natali.
Presenti per noi il Presidente Cav. I Mar. Salvatore Rina, l'Alfiere della Sezione Pietro Contardo ed il fotografo ufficiale Attilio Calligaro.

ACRITER IN HOSTES

Se alle pagg.10/11 di questo periodico compaiono, nel segno del motto dei Rossoverdi, immagini di individui senza viso, ecco che in questa immagine alcuni di loro prendono identità, intenti essi ad onorare il loro commilitone Max LESCE, che si è accomiatato dall'Arma il 19 dic. 2024, nel grado di Luogotenente. Essi sono Casconi, Paroli, Max, Zambotti, Giustiniani....del 3/87.
Ancora buona vita Max.

Dalex

Io non ho veramente parole per l'emozione di questa sera. Vi ringrazio tutti e uno a uno: Cascone, Faieta, Giustiniani, Gilardoni, Paroli Zambotti, e anche se assente Zambolo, per aver condiviso questo mio importante momento della vita e per essermi stati accanto come solo i veri militari sanno essere. Dopo tutti questi anni ancora abbiamo il piacere di stare assieme e di volerci bene come fratelli, come lo siamo stati e lo saremo sempre come quei giovani ragazzi del 59". Mi avete fatto piangere stasera, e questo non lo dimenticherò mai. Non so se merito tutta questo vostro affetto e bene, ma so, però, quanto bene voglio io a voi. Grazie di cuore con la speranza di ritrovarci ancora per lungo tempo. Grazie.

Vostro Max

"NON TI SCORDAR DI ME"

"Un piccolo fiore per ricordare un grande sacrificio. È partito da poco, ma sta già ottenendo notevoli e unanimi consensi anche fra le nostre istituzioni politiche, il nuovo progetto del Gruppo delle Medaglie d'Oro al Valore Militare d'Italia intitolato: ***Caduti per la Patria, Fiore all'occhiello degli Italiani****. E il piccolo fiore in questione è il Myosotis, altrimenti e comunemente conosciuto come "Non ti scordar di me" che il Gruppo delle MOVM, presieduto dal Generale Medaglia d'Oro dei carabinieri Rosario Aiosa, vorrebbe fosse adottato in Italia, come "fiore nazionale" per onorare la memoria di tutti i nostri Caduti (soldati e non) nell'adempimento del proprio dovere.*

Un piccolo fiore da indossare all'occhiello, appunto, in segno di riconoscenza e rispetto, alla stregua di quanto già è consuetudine e consolidata tradizione in altre parti del mondo, come ci spiega in breve il Generale Aiosa, a proposito della natura e dello scopo del progetto: «L'auspicio è che, come accade in molti Paesi del Commonwealth, che per onorare i soldati caduti in guerra, soprattutto nelle due settimane prossime al "Giorno della memoria" (11 novembre) si indossa un simbolo floreale (il cosiddetto "Red Poppy"), riproducente un papavero rosso, tradizione rispettata anche negli Stati Uniti ("Memorial Poppy"), mentre in Francia è d'uso, con analoghe modalità, "le Bleuet de France" (fiordaliso), anche l'Italia possa dedicare al Milite Ignoto il Myosotis (Non ti scordar di me) e adottarlo come simbolo floreale di tutti i Caduti per la Patria»."

di Michele Toriaco (PERSEO NEWS)

Noi Fanti cividalesi l'abbiamo già adottato, apprezzandone e condividendone il profondo significato e con il prossimo tesseramento, ciacun associato ne riceverà un esemplare.

La soave chiesetta di Sivigliano

Recentemente è mancato il papà del nostro già Presidente Cav. Carlo Dorigo, il cui ottimo lavoro svolto nell'ambito della Sezione è nella nostra migliore memoria.
Ed è la stima nei suoi confronti che ci ha portati a Sivigliano, luogo dei suoi natali, per partecipare alle esequie di questo soldato dell'11° Casale, assieme a rappresentanti di alcune Sezioni del Friuli Venezia Giulia e del Veneto.
Schierati su due ali, abbiamo onorato il feretro con il saluto militare, sia all'ingresso nella chiesa, sia all'uscita, esprimendo così la nostra solidale vicinanza alla famiglia.
Ed è lo stesso Carlo che ci riferisce ... Mia mamma: "*arrivare e vederli tutti in fila sia all'entrata che all'uscita ... ringraziali tanto*".

RINGRAZIAMENTI

09 novembre 2024

Carissimi,
la vostra attestazione di vicinanza durante questi giorni è stata preziosa in special modo con la Vostra commovente partecipazione ai funerali. Voi tutti, in vario modo, mi avete dimostrato la Vostra Amicizia. Fin dalle prime ore, e anche dopo il funerale di mio papà Flavio, innumerevoli messaggi e telefonate mi hanno letteralmente travolto facendomi sentire l'appartenenza all'Associazione come ad una grande famiglia dove sia le cose belle e gioiose, sia quelle meno felici, vengono vissute e condivise.

A volte, come ho già avuto modo di esprimere questo mio pensiero ad alcuni di Voi, credo di aver compreso che soltanto vivendo personalmente certe esperieze se ne possono trarre i dovuti insegnamenti cogliendo l'essenza di quanto, spesso, "solo" raccontiamo o insegniamo e a volte predichiamo.

Aggiornavo tempestivamente anche mia mamma Milla e mia sorella Annalisa di quanto, dai Fanti, giungeva sentitamente ai miei recapiti.

Ed è con sincera riconoscena che, anche a nome loro, Vi ringraziamo infinitamente.

Carlo

Ci giunge notizia che, lo scorso 1 dicembre, anche il papà dell'Amico Corrado Masetti di Verona, ci ha lasciato.
A Corrado e Famiglia giungano le nostre Sentite Condoglianze.

ASSEMBLEA ORDINARIA 2025

Informiamo che l'annuale Assemblea Ordinaria della Sezione si svolgerà
Domenica 16 febbraio 2025
nella splendida cornice di
Villa de Claricini Dornpacher, via Boiani 4 a Moimacco (UD)
(appena fuori Cividale).

Seguirà invito ufficiale.

TESSERAMENTO 2025

PER CHI VOLESSE ASSOCIARSI O RINNOVARE, ALLEGHIAMO, DI SEGUITO, IL MODULO PREDISPOSTO DALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE.

COMPILATELO CON I VOSTRI DATI, FIRMATELO E RISPEDITELO A ***ANF-CIVIDALE@LIBERO.IT***

QUANDO INIZIEREMO LA CAMPAGNA TESSERAMENTO, UTILIZZANDO L'INDIRIZZO E-MAIL CHE AVRETE SCRITTO SUL MODULO, VI CONTATTEREMO PER FORNIRVI GLI ESTREMI DEL VERSAMENTO CHE SARA', COME NEGLI ULTIMI ANNI, DI 30€

SE VOLETE PORTARE CON VOI ANCHE I VOSTRI AMICI, LE PORTE SONO APERTE, STAMPATE UN'ALTRA COPIA DEL MODULO E SEGUITE LA STESSA PROCEDURA.

I NOSTRI AMICI GIA' ASSOCIATI PROVENGONO DA TUTTE LE REGIONI D'ITALIA, QUINDI NON PREOCCUPATEVI SE SIETE LONTANI DA CIVIDALE.

VI ASPETTIAMO NUMEROSI !!

IL FANTE CIVIDALESE

Associazione Nazionale del Fante - Milano - C.F. 80112970159

Per consentire l'aggiornamento delle procedure e delle applicazioni, per la normativa sulla privacy si chiede la compilazione dell'allegata scheda e la sua restituzione alla sezione di appartenenza che ne curerà l'invio massivo alla sede nazionale, facendo particolare attenzione all'inserimento del codice fiscale.
Le sezioni sono pregate di fornire la necessaria assistenza.
Ringraziamo della collaborazione e confidiamo nell'esatto adempimento, fondamentale per consentire il mantenimento dell'iscrizione all'Associazione Nazionale del Fante e il ricevimento della rivista, nonché di tutte le comunicazioni associative.

Si prega di scrivere in stampatello maiuscolo

Sezione di: |_____|

Tessera n.: |_____| anno prima tessera:|_____|

Ruolo: Fante |__| - Amico |__| - Patronessa |__| - Altro |__|

Cognome: |_____|

Nome: |_____|

Luogo di nascita: |_____| prov.|_____|

Data di nascita: |_____| C. F.: |_____|

Indirizzo: |_____|n.civ. |_____|

Città |_____| CAP |_____| Prov. |_____|

Frazione: |_____| Tel.: |_____|

e-mail: |_____|

anno congedo: |_____|Reggimento|_____|

AUTORIZZO

la conservazione ed il trattamento dei dati sopraindicati negli elenchi locali e nazionali degli iscritti in conformità allo Statuto ed al Regolamento Sociale e la pubblicazione di immagini e riprese per le finalità dell'Associazione Nazionale del Fante.

Luogo e data _____ _____

Firma leggibile del Richiedente

Informativa sulla Privacy

Ai sensi dell'art. 13 del D.to Lgs 196/2003 modificato dal Decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679 i dati personali che la riguardano saranno trattati esclusivamente per lo svolgimento delle attività associative e potranno essere comunicati a terzi al fine del perseguimento delle finalità indicate.
In relazione ai dati conferiti Lei potrà esercitare i diritti di conferma dell'esistenza dei dati, origine, finalità, aggiornamento, cancellazione, diritto di opposizione.
Per esercitare tali diritti, dovrà rivolgersi al titolare del trattamento dei dati personali, il DPO, nella persona del Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale del Fante con sede in Via Tonale n° 20, sita nel comune di Milano - Cap. 20125 privacy@associazionenazionaledelfante.it

[SI] DO IL CONSENSO

_____

Firma leggibile del Richiedente

Sezione ANF di
Cividale del Friuli
"Col. Pietro Benatti"

presso Pizzeria 4S
Stretta Cerchiari 1
33043 Cividale del Friuli UD

Sito: https://www.anfcividale.it
E-Mail: anf-cividale@libero.it

Gli scritti che vengono pubblicati investono la diretta responsabilità dell'autore. La Redazione si riserva di selezionare il materiale e di effettuare tagli a quelli troppo prolissi o non pertinenti al tema trattato. Testi, fotografie e disegni, anche se non sono pubblicati, non verranno restituiti. Per riproduzioni, anche parziali, è fatto obbligo di citare la fonte.

La spedizione dei testi e di foto in documenti digitali devono esclusivamente essere:
Testo in Word.doc - Foto in JPG a:
anf-cividale@libero.it
Non inserire foto nei testi ma a parte e in formato JPG.
NON INVIARE JUMBO MAIL.

La Sezione del Fante di Cividale del Friuli, ricostituita il 19 dicembre 2008, è una delle più attive della zona. Organizza, ogni due anni, il Raduno di TUTTI i Fanti che hanno prestato servizio nelle caserme di Cividale del Friuli e, dal 2019, anche quello degli ex della Brigata Meccanizzata Isonzo. Al suo interno si sono costituiti 4 Gruppi Reggimentali, dedicati al 52° ALPI, al 59° CALABRIA, al 76° NAPOLI e al 120° FORNOVO, più uno storico dedicato alla GUERRA FREDDA. Numerose sono le attività organizzate direttamente o alle quali rappresentanze della Sezione partecipano, dando un segno di condivisione di ideali comuni. Il 19 maggio 2018, durante la cerimonia commemorativa svoltasi presso il Monumento ai Caduti in Cividale del Friuli, in occasione della Festa della Fanteria, alla presenza dei suoi familiari, la Sezione è stata dedicata al Colonnello Pietro Benatti.

FACCIAMO VEDERE CHE CI SIAMO!

PARTECIPIAMO ALLE CERIMONIE ED

ESPONIAMO IL NOSTRO TRICOLORE!

ATTENZIONE!
Se avete qualche aneddoto o qualche ricordo che avete piacere di condividere con i lettori, inviatelo (meglio se con qualche foto) a

anf-cividale@libero.it

saremo lieti di pubblicarlo